

PROVINCIA DEL "Ss. NOME DI GESU'" DEI FRATI MINORI DI SICILIA

IN NOMINE JESU 1/2012

Anno XXVI

n° 1 - gennaio/febbraio 2012

Periodico iscritto presso il Registro del Tribunale di palermo il 15.11.2006 al n. 24/2006.

Spedizione in abb. post. Articolo 1, comma 2 D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n° 46), DCB Palermo.

Redazione curata dalla Segreteria Provinciale e dall'Ufficio Comunicazioni

Sede:

Convento La Gancia Cortile I della Gancia, 6 90133 Palermo

Direttore responsabile: Fra' Vincenzo S. Piscopo

Redazione:

Fra' Massimo Corallo Salvo Iocolano

Progetto grafico: Fra' Massimo Corallo

Revisore:

Fra' Venanzio Ferraro

INDICE

1. SANTA SEDE

Omelia del Santo Padre Benedetto XVI nella Festa della Presentazione del Signore 2 febbraio 2012	2
2. ORDINE	
ofm.org Terzo Seminario Francescano sul Dialogo	6
Mons. Joseph W. Tobin L'assistenza spirituale ai Monasteri del Secondo Ordine	8
3. PROVINCIA	
Mons. Mariano Crociata Educare alla vita buona del Vangelo: il nostro contributo in terra di Sicilia	18
Suor Daniela Rolleri Chiara e la vita buona del Vangelo	2
RUBRICHE	3



SANTA SEDE

CELEBRAZIONE DEI VESPRI NELLA FESTA DELLA PRESENTAZIONE DEL SIGNORE

OMELIA DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI

Basilica Vaticana Martedì, 2 febbraio 2011



Cari fratelli e sorelle!

Nella Festa odierna contempliamo il Signore Gesù che Maria e Giuseppe presentano al tempio "per offrirlo al Signore" (Lc 2,22). In questa scena evangelica si rivela il mistero del Figlio della Vergine, il consacrato del Padre, venuto nel mondo per compiere fedelmente la sua volontà (cfr Eb 10,5-7). Simeone lo addita come "luce per illuminare le genti" (Lc 2,32) e annuncia con parola profetica la sua offerta suprema a Dio e la sua vittoria finale (cfr Lc 2,32-35). È l'incontro dei due

Testamenti, Antico e Nuovo. Gesù entra nell'antico tempio, Lui che è il nuovo Tempio di Dio: viene a visitare il suo popolo, portando a compimento l'obbedienza alla Legge ed inaugurando i tempi ultimi della salvezza.

È interessante osservare da vicino questo ingresso del Bambino Gesù nella solennità del tempio, in un grande "via vai" di tante persone, prese dai loro impegni: i sacerdoti e i leviti con i loro turni di servizio, i numerosi devoti e pellegrini, desiderosi di incontrarsi con il Dio santo di Israele. Nessuno di questi però si accorge di nulla. Gesù è un bambino come gli altri, figlio primogenito di due genitori molto semplici. Anche i sacerdoti risultano incapaci di cogliere i segni della nuova e particolare presenza del Messia e Salvatore. Solo due anziani, Simeone ed Anna, scoprono la grande novità. Condotti dallo Spirito Santo, essi trovano in quel Bambino il compimento della loro lunga attesa e vigilanza. Entrambi contemplano la luce di Dio, che viene ad illuminare il mondo, ed il loro sguardo profetico si apre al futuro, come annuncio del Messia: "Lumen ad revelationem gentium!" (Lc 2,32). Nell'atteggiamento profetico dei due vegliardi è tutta l'Antica Alleanza che esprime la gioia dell'incontro con il Redentore. Alla vista del Bambino, Simeone e Anna intuiscono che è proprio Lui l'Atteso.

La Presentazione di Gesù al tempio costituisce un'eloquente icona della totale donazione della propria vita per quanti, uomini e donne, sono chiamati a riprodurre nella Chiesa e nel mondo, mediante i consigli evangelici, "i tratti caratteristici di Gesù - vergine, povero ed obbediente" (Esort. ap. postsinod. Vita consecrata, 1). Perciò la Festa odierna è stata scelta dal Venerabile Giovanni Paolo II per celebrare l'annuale Giornata della Vita Consacrata. In questo contesto, rivolgo un saluto cordiale e riconoscente al Monsignor João Braz de Aviz, che da poco ho nominato Prefetto della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e per le Società di Vita Apostolica, con il Segretario e i collaboratori. Con affetto saluto i Superiori Generali presenti e tutte le persone consacrate.

Vorrei proporre tre brevi pensieri per la riflessione in questa Festa.

Il primo: l'icona evangelica della Presentazione di Gesù al tempio contiene il simbolo fondamentale della luce; la luce che, partendo da Cristo, si irradia su Maria e Giuseppe, su Simeone ed Anna e, attraverso di loro, su tutti. I Padri della Chiesa hanno collegato questa irradiazione al cammino spirituale. La vita consacrata esprime tale cammino, in modo speciale, come "filocalia", amore per la bellezza divina, riflesso della bontà di Dio (cfr ibid., 19). Sul volto di Cristo risplende la luce di tale bellezza. "La Chiesa contempla il volto trasfigurato di Cristo, per confermarsi nella fede e non rischiare lo smarrimento davanti al suo volto sfigurato sulla Croce ... essa è la Sposa davanti allo Sposo, partecipe del suo mistero, avvolta dalla sua luce, [dalla quale] sono raggiunti tutti i suoi figli ... Ma un'esperienza singolare della luce che promana dal Verbo incarnato fanno certamente i chiamati alla vita consacrata. La professione dei consigli evangelici, infatti, li pone quale segno e profezia per la comunità dei fratelli e per il mondo" (ibid., 15).

In secondo luogo, l'icona evangelica manifesta la profezia, dono dello Spirito Santo. Simeone ed Anna, contemplando il Bambino Gesù, intravvedono il suo destino di morte e di risurrezione per la salvezza di tutte le genti e annunciano tale mistero come salvezza universale. La vita consacrata è chiamata a tale testimonianza profetica, legata alla sua duplice attitudine contemplativa e attiva. Ai consacrati e alle consacrate è dato infatti di manifestare il primato di Dio, la passione per il Vangelo praticato come forma di vita e annunciato ai poveri e agli ultimi della terra. "In forza di tale primato nulla può essere anteposto all'amore personale per Cristo e per i poveri in cui Egli vive. ... La vera profezia nasce da Dio, dall'amicizia con Lui, dall'ascolto attento della sua Parola nelle diverse circostanze della storia" (ibid., 84). In questo modo la vita consacrata, nel suo vissuto quotidiano sulle strade dell'umanità, manifesta il Vangelo e il Regno già presente e operante.

In terzo luogo, l'icona evangelica della Presentazione di Gesù al tempio manifesta la sapienza di Simeone ed Anna, la sapienza di una vita dedicata totalmente alla ricerca del volto di Dio, dei suoi segni, della sua volontà; una vita dedicata all'ascolto e all'annuncio della sua Parola. "«Faciem tuam, Domine, requiram»: il tuo volto, Signore, io cerco (Sal 26,8) ... La vita consacrata è nel mondo e nella Chiesa segno visibile di questa ricerca del volto del Signore e delle vie che conducono a Lui (cfr Gv 14,8) ... La persona consacrata testimonia dunque l'impegno, gioioso e insieme laborioso, della ricerca assidua e sapiente della volontà divina" (cfr Cong. per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, Istruz. Il servizio dell'autorità e l'obbedienza. Faciem tuam Domine requiram [2008], 1).

Cari fratelli e sorelle, siate ascoltatori assidui della Parola, perché ogni sapienza di vita nasce dalla Parola del Signore! Siate scrutatori della Parola, attraverso la lectio divina, poiché la vita consacrata "nasce dall'ascolto della Parola di Dio ed accoglie il Vangelo come sua norma di vita. Vivere nella sequela di Cristo casto, povero ed obbediente è in tal modo una «esegesi» vivente della Parola di Dio. Lo Spirito Santo, in forza del quale è stata scritta la Bibbia, è il medesimo che illumina di luce nuova la Parola di Dio ai fondatori e alle fondatrici. Da essa è sgorgato ogni carisma e di essa ogni regola vuole essere espressione, dando origine ad itinerari di vita cristiana segnati dalla radicalità evangelica" (Esort. ap. postsinodale Verbum Domini, 83).

Viviamo oggi, soprattutto nelle società più sviluppate, una condizione segnata spesso da una radicale pluralità, da una progressiva emarginazione della religione dalla sfera pubblica, da un relativismo che tocca i valori fondamentali. Ciò esige che la nostra testimonianza cristiana sia luminosa e coerente e che il nostro sforzo educativo sia sempre più attento e generoso. La vostra azione apostolica, in particolare, cari fratelli e sorelle, diventi impegno di vita, che accede, con perseverante passione, alla Sapienza come verità e come bellezza, "splendore della verità". Sappiate orientare con la sapienza della vostra vita, e con la fiducia nelle possibilità inesauste della vera educazione, l'intelligenza e il cuore degli uomini e delle donne del nostro tempo verso la "vita buona del Vangelo".

In questo momento, il mio pensiero va con speciale affetto a tutti i consacrati e le consacrate, in ogni parte della terra, e li affido alla Beata Vergine Maria:

O Maria, Madre della Chiesa, affido a te tutta la vita consacrata, affinché tu le ottenga la pienezza della luce divina: viva nell'ascolto della Parola di Dio, nell'umiltà della sequela di Gesù tuo Figlio e nostro Signore, nell'accoglienza della visita dello Spirito Santo, nella gioia quotidiana del magnificat, perché la Chiesa sia edificata dalla santità di vita di questi tuoi figli e figlie, nel comandamento dell'amore. Amen.



ORDINE

IL TERZO SEMINARIO FRANCESCANO SUL DIALOGO

Cali, 25 febbraio 2012

Nel contesto dell'America Latina si è tenuto il Terzo Seminario Francescano sul dialogo in America Latina. Lo stesso era incentrato sul dialogo interculturale secondo il tema "Contesti urbani:. Migrazioni indigene e Afro-discendenti in America Latina". Si è svolto a Cali, in Colombia, dal 20 al 24 febbraio 2012.

Convocato dalla Commissione per il Dialogo dell'Ordine, fratelli che rappresentavano diverse Conferenze dell'America latina e i membri della stessa Commissione, da diverse provenienze del mondo, si sono riuniti per partecipare a questo evento di vitale importanza oggi per l'evangelizzazione e la formazione.

Fr. Álvaro Cepeda, ofm., membro della Commissione per il Dialogo e Rettore dell'Università di Cali, ha coordinato la preparazione dell'incontro, assistito dai fratelli della sua Provincia. Ha aperto l'incontro e presentato i coordinatori che avrebbero orientato il seminario. Fr Roger Marchal, ofm., Presidente della Commissione per il Dialogo, ha offerto una riflessione generale sul dialogo nelle sue diverse dimensioni. Inoltre, siamo stati motivati anche da altri relatori su diversi temi: il Dr. Helwar Figueroa sull'Immigrazione, spostamento e urbanizzazione in America Latina: una resignificazione religiosa; Fr. Mario Rafael Toro, ofm, sulla pastorale urbana in contesti di dislocamento, P. Antonio Bonanomi, IMC, sul dialogo interculturale e interreligioso nelle comunità indigene del nord del Cauca, P. Venanzio Mwangi Munyiri, IMC, sulle Identità Afro-discendenti e l'esclusione, Fr. Nestor Schwerz, OFM, ha condiviso l'esperienza della celebrazione Giubilare sullo "Spirito di Assisi" nel 2011 e Suor. Alba Estela Barreto, francescana, ha condiviso la sua esperienza di inserimento e servizio in comunità di immigrazioni Afro-discendenti in Cali e ci ha guidato in una visita molto interessante sul luogo.

Desideriamo condividere i seguenti aspetti che richiedono di essere messi in evidenza, come forma di animazione reciproca e permanente nel processo di evangelizzazione e di formazione dell'Ordine:

- 1. Le città oggi sono diverse e plurali ma escludenti: gerarchizzano ed emarginano. Considerate come un rifugio, attraggono contadini, indigeni, afro, e gli sfollati dei tanti conflitti in cerca di migliori condizioni di vita. Nuovi cittadini di fronte ad un nuovo mondo urbano che li costringe a trasformare radicalmente il loro modo di comunicare e riappropriarsi dello spazio.
- 2. Aiutare a prendere coscienza a tutti i fratelli e le sorelle del pianeta dell'urgente necessità di conoscere la realtà dei nostri fratelli Afro-discendenti e indigeni che vivono oggi, tra gli altri problemi, il dilemma della migrazione e dello spostamento. Ciò richiede una pastorale diversificata per rendere visibile l'invisibile, attraverso il dialogo, che dia risposte alle loro realtà proprie.
- 3. Ignorare la realtà di questi gruppi emarginati, in particolare afro e indigeni, nella città e fuori di questa, e anzi, non comprometterci come francescani in questo lavoro, è non aver capito che l'opzione per i poveri non è un'opzione ma un dovere, perché è parte integrante della nostra spiritualità.

- 4. Siamo chiamati a crescere in una cultura del dialogo, in cui possiamo essere capaci e in grado di contemplare la diversa realtà dell'altro, per saper dialogare e discernere, per renderci capaci di proporre, non di imporre, a volgere lo sguardo dalla nostra minorità e alla capacità di essere "noi stessi" dalla Fraternità.
- 5. E' tempo di guardare a noi stessi ed essere in grado di entrare in un processo di cambiamento che ci aiuti a vivere una crescita che superi le tappe della coesistenza, coabitazione e convivenza fino ad arrivare ad una vera comunione; perché non è abbastanza la conoscenza di chi è al mio fianco, se non segue l'accettazione che l'altro esiste, ma soprattutto è necessario scoprire l'altro dentro di me perché ci sia una vera comunione.
- 6. Accanto alla Chiesa dell'America Latina e dalla ricchezza del nostro carisma facciamo un appello profondo a tutti i fratelli dell'Ordine per "decolonizzare le menti" (Documento di Aparecida n. 96) per credere che un mondo nuovo è possibile.
- 7. Come fratelli provenienti da diverse latitudini del pianeta, ci impegniamo a lavorare seriamente nel cammino del dialogo con i credenti e non credenti, perché crediamo che questo rafforza la nostra fede, ci rende più vicini e fraterni con l'altro sconosciuto. Sappiamo che come frati minori siamo anche chiamati a testimoniare la riconciliazione e la pace e a incoraggiare il dialogo contro l'intolleranza e la violenza del mondo moderno. In particolare davanti ai popoli afro e indigeni, minoranze emarginate in tutta l'America Latina e nel mondo. Facciamo un appello urgente a snidare dalle nostre vite ogni forma di razzismo conscio e inconscio dentro e fuori le nostre mura, in modo che liberi da ogni pregiudizio possiamo andare all'incontro dell'altro differente.

Esprimiamo la nostra gratitudine alla Provincia di Santa Fe per la sua ospitalità, ai fratelli organizzatori per la loro efficienza e a tutti i partecipanti per la ricchezza della condivisione.

Che il Signore vi dia Pace!

L'ASSISTENZA SPIRITUALE AI MONASTERI DEL SECONDO ORDINE

+ Joseph W. Tobin, Arcivescovo Segretario della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica



L'assistenza spirituale ai monasteri ha origine in genere da una comunanza carismatica tra Primo e Secondo Ordine e si può esplicare in vari modi.

Innanzitutto la presenza del Superiore generale, il quale, oltre che Moderatore supremo del Primo Ordine, viene considerato anche come il "Capo-famiglia" della più ampia famiglia religiosa. In tale veste può utilmente inviare lettere e messaggi che aiutino ad approfondire e interpretare il carisma dell'Ordine nella Chiesa e nel mondo di oggi. Si tratta in pratica di una "direzione spirituale" che lo costituisce in qualche modo garante della fedeltà alla vocazione e identità propria anche del Secondo Ordine.

L'assistenza spirituale è necessaria perché le So-

relle possano seguire nel modo più agevole possibile la loro vocazione, quella vocazione così preziosa ed esigente costituita dalla forma di vita integralmente contemplativa, connotata dalla clausura "papale". La vita in clausura e la struttura giuridico-istituzionale delle comunità di monache richiedono particolari attenzioni e servizi specifici. Così, mentre le Sorelle aiutano i fratelli con la loro preghiera, con l'offerta e il sacrificio, oltre che con la loro testimonianza di vita, i religiosi del Primo Ordine offrono quei servizi che sono necessari a comunità di claustrali e che manifestano per l'appunto la comunione e la familiarità carismatica dei due Ordini. I monasteri in genere preferiscono, se possibile, avere l'assistenza spirituale dei fratelli del corrispondente Primo Ordine.

La comunità religiosa necessita prima di tutto del cappellano, per le funzioni liturgiche (in particolare: santa messa, predicazione, amministrazione del viatico, del sacramento dell'unzione degli infermi, delle esequie). Si tratta di una cura pastorale di importanza fondamentale, che richiede grande rispetto e discrezione, che esige anche "professionalità" e preparazione, come pure un certo "distacco": il can. 568 § 2 precisa infatti che al cappellano non è lecito di ingerirsi nel governo interno dell'Istituto, ossia, nel caso, del monastero. Si tratta di un modo di esprimere la gratuità di un tale servizio – da offrire in modo disinteressato – nel quale deve spiccare proprietà nella celebrazione, obbedienza alle norme liturgiche, sapienza mistagogica, conoscenza delle Scritture e capacità di attualizzazione.

Altro servizio veramente necessario per un monastero di clausura – che richiede grande generosità, regolarità e prudenza – è quello del confessore. Il Codice ne tratta brevemente nel can. 630, ove al § 1 si afferma che i Superiori devono riconoscere la dovuta libertà in merito al sacramento della confessione e alla direzione spirituale, fatta comunque salva la disciplina dell'Istituto: il che nel caso significa che la libertà ricono-

sciuta deve restare sottomessa alle esigenze della clausura. Per questo al § 2 si precisa che spetta ai Superiori provvedere che vi sia disponibilità di confessori idonei ai quali potersi rivolgere con frequenza; mentre al § 3 si specifica che nei monasteri siano scelti, d'intesa con la comunità, confessori ordinari, pur senza l'obbligo di presentarsi a loro. L'impossibilità di recarsi presso confessori di propria scelta va considerata come una limitazione collegata alla scelta della clausura. Da parte dei confessori, come pure da parte dei direttori spirituali, si tratta di un servizio quanto mai generoso, che deve tener conto fin dalla sua assunzione della necessità di recarsi presso il monastero, non essendo ordinariamente possibile il contrario.

Il servizio di confessore e quello di guida spirituale o di predicatore di esercizi spirituali o dei ritiri mensili ha una fortissima incidenza, si potrebbe dire "nel bene e nel male", sulle singole Sorelle e sulle comunità nel loro insieme: per questo è di somma importanza svolgerlo con scrupolosa attenzione, destinandovi persone mature, sagge e ben preparate. Lo stesso dicasi per l'aiuto offerto in ambito spirituale e intellettuale, per la formazione iniziale e permanente nei monasteri. Accettare di offrire un po' del proprio tempo "prezioso", di mettere a disposizione le proprie conoscenze e competenze, anche solo per poche o pochissime Sorelle, o per comunità apparentemente povere culturalmente, richiede a volte una certa ascesi e una fraterna disponibilità a spendersi, per amor di Dio. Bisogna aggiungere che i corsi, le materie e la loro trattazione dovrebbero essere adattati alle claustrali, tenendo conto che per loro non servono tanto titoli di studio, né un approccio pastorale alle materie, bensì il necessario nutrimento per la loro vita, la loro fede, la loro preghiera.

Fin qui l'Assistenza più prettamente spirituale. Poi, in ambito "istituzionale", è previsto, per i singoli monasteri il servizio del Superiore religioso. Come è noto, agli Istituti religiosi maschili e femminili è riconosciuta pari dignità e una giusta autonomia di vita e di governo. I monasteri di monache, essendo giuridicamente autonomi e reciprocamente indipendenti, necessitano di una "istanza distinta e superiore", per la garanzia di certi atti. Non si tratta di sfiducia verso di loro, bensì della necessità di avere un secondo grado, un secondo livello di potestà che possa intervenire quando sia necessario (questo livello negli Istituti centralizzati è costituito dal Superiore generale rispetto a quello provinciale). I monasteri autonomi sono affidati alla vigilanza del Vescovo diocesano (can. 615), oppure alla cura del Superiore regolare. In tal modo, mentre tutti i monasteri del Secondo Ordine godono di un'associazione spirituale con il Primo Ordine, per alcuni di essi l'associazione è anche giuridica, con conseguenze che, secondo il can. 614, vengono specificate nelle Costituzioni.

Le mansioni che il diritto affida al Vescovo diocesano per i monasteri affidati alla sua peculiare vigilanza sono enunciate nei seguenti canoni: 625 § 2 (presidenza alla elezione della Superiora); 628 § 2, 1° (diritto-dovere di visita, anche per quanto riguarda la disciplina religiosa); 637 (verifica annuale del rendiconto dell'amministrazione); 638 § 4 (consenso scritto per atti di amministrazione che richiedono la licenza della Santa Sede); 688 § 2 (conferma dell'indulto di lasciare l'istituto a una professa di voti temporanei concesso dalla Superiora del monastero col consenso del suo consiglio); 699 § 2 (decisione circa la dimissione di una monaca ed emissione del relativo decreto). Negli altri monasteri (sono quelli associati non solo spiritualmente, ma anche giuridicamente al Primo Ordine) queste stesse mansioni vengono garantite dal Superiore religioso e devono trovare riscontro, ed essere definite e precisate, nelle Costituzioni.

Oltre alle sei incombenze previste dal Codice di diritto canonico, ve ne sono altre legate ai permessi relativi alla clausura, sia per le uscite sia per le entrate, secondo le facoltà e i limiti previsti nell'Istruzione Verbi Sponsa; ve ne possono essere altre, previste nelle Costituzioni, in genere affidate in modo speculare sia al Vescovo diocesano sia al Superiore religioso.

A conclusione di questa rapida carrellata, un passaggio dell'Istruzione Verbi Sponsa che recepisce in pieno la visione conciliare di promozione della donna: «Nella visione nuova e nelle prospettive in cui la Chiesa considera oggi il ruolo e la presenza della donna, occorre superare, qualora esista, quella forma di tutela giuridica, da parte degli Ordini maschili e dei Superiori regolari, che può limitare di fatto l'autonomia dei monasteri di monache. I Superiori maschili svolgano il loro compito in spirito di collaborazione e di umile servizio, evitando di creare ogni indebita soggezione nei loro confronti, affinché le monache decidano con libertà di spirito e senso di responsabilità su quanto riguarda la loro vita religiosa» (n. 26).

Altro servizio, in ambito istituzionale, è quello dell'Assistente religioso di una Federazione, chiamato ad aiutare e vigilare, dato non più al singolo monastero, bensì alla Federazione, in quanto persona giuridica di diritto pontificio. Anche qui non si tratta di sfiducia nei confronti delle donne, bensì di un'opportunità e di una garanzia. L'Assistente non è posto al servizio delle monache, proprio garantirgli maggiore libertà, egli ordinariamente non esercita un ministero individuale presso le religiose, anche se in casi particolari non rifiuterà il suo aiuto quando richiesto.

L'ASSISTENTE RELIGIOSO DELLA FEDERAZIONE

Verbi Sponsa, n. 28 ... Ordinariamente la Santa Sede nomina un Assistente religioso al quale potrà delegare, per quanto riterrà necessario o in casi particolari, alcune facoltà e incarichi. È compito dell'Assistente: procurare che nella Federazione sia conservato e aumentato lo spirito genuino della vita interamente contemplativa del proprio Ordine, aiutare in spirito di fraterno servizio nella conduzione della Federazione e nei problemi economici di maggiore importanza, contribuire ad una solida formazione delle novizie e delle professe.

L'Assistente religioso è stato previsto fin dall'istituzione delle federazioni, che sono organi di aiuto e di coordinamento che uniscono in forma associativa monasteri di monache appartenenti a un medesimo Ordine. Pur essendo notevolmente mutati i tempi e pur avendo subito alcune variazioni nella sua fisionomia nel corso degli anni, l'ufficio dell'Assistente è da ritenersi tuttora utile e valido, soprattutto a garanzia della bontà di un cammino e per facilitare legami positivi e costruttivi tra la Santa Sede e la federazione, tra la federazione e i singoli monasteri, tra i monasteri stessi. Il suo aiuto dovrebbe anche garantire che all'interno della federazione si possa continuare a condurre vita integralmente contemplativa in clausura, anche da parte di chi abbia in essa compiti di responsabilità e di animazione, evitando le eccessive uscite.

Il suo ministero non è propriamente di tipo spirituale (come lo è invece quello del cappellano o del confessore del monastero), bensì di tipo "istituzionale".

Passando ai suoi compiti precipui, L'Assistente è chiamato a vigilare sull'an-

damento della federazione, affinché non solo persegua i suoi fini istituzionali, ma lo faccia utilizzando mezzi idonei e rispettosi della particolare vocazione delle claustrali. A tal fine egli stesso, per primo, dovrà apprezzare tale forma di vita e conoscerne approfonditamente gli aspetti specifici, sia spirituali sia normativi, particolarmente riguardo all'organizzazione dei monasteri e delle federazioni, al diritto monastico e spiritualità monastica, alla clausura... Si tratta certamente di una missione delicata, che va svolta in spirito di comunione e di servizio, senza poter esercitare una vera e propria potestà, e che per questo richiede maggior autorevolezza e competenza, sapienza e pazienza.

Ciò che non potrà mai mancare, da parte dell'Assistente, è la fedeltà alla Chiesa e al Sommo Pontefice, con il quale le monache hanno da sempre un legame del tutto speciale: dai tempi di santa Chiara, infatti, fino ad oggi, i monasteri di vita integralmente contemplativa vengono eretti dalla Santa Sede, uno ad uno, quasi come fossero dei piccolissimi "istituti religiosi", sono esenti e hanno come immediato superiore la stessa Sede Apostolica, che tra l'altro – sempre dai tempi di santa Chiara fino ad oggi – ne regola anche la clausura, che per questo è detta "papale".

È bene ricordare quali sono gli elementi tipici, e indispensabili, dei monasteri di vita integralmente contemplativa, in senso canonico: «La vita integralmente contemplativa, per essere ritenuta di clausura papale, dev'essere unicamente e totalmente ordinata al conseguimento dell'unione con Dio nella contemplazione.

Un Istituto viene ritenuto di vita integralmente contemplativa se:

- a) i suoi membri orientano tutta l'attività, interiore ed esteriore, all'intensa e continua ricerca dell'unione con Dio;
- b) esclude compiti esterni e diretti di apostolato, anche se in misura ridotta, e la partecipazione fisica ad eventi e a ministeri della comunità ecclesiale, che pertanto non dev'essere richiesta, in quanto diventerebbe una controtestimonianza della vera partecipazione delle monache alla vita della Chiesa e della loro autentica missione;
- c) attua la separazione dal mondo in modo concreto ed efficace e non semplicemente simbolico. Ogni adattamento delle forme di separazione dall'esterno dev'essere fatto in modo "da mantenere la separazione materiale" e dev'essere sottoposto all'approvazione della Santa Sede» (Verbi Sponsa, 11).

La Chiesa non impone a nessuno questo genere di vita, ma lo riconosce come un carisma, lo regolamenta, lo custodisce e lo tutela: per questo chi si sente chiamato a una tale, esigentissima, forma di vita e liberamente decide di assumerla, dovrà attenersi alle linee- guida offerte.

Per tornare agli Assistenti, è necessario che permanga e anzi si accresca il legame di fiducia reciproca con la CIVCSVA, visto che è proprio la Congregazione che dà il mandato agli Assistenti e determina l'ambito del loro servizio. In particolare, la loro funzione viene descritta nell'Istruzione Verbi Sponsa, sulla clausura e la vita contemplativa delle monache, nel Decreto di nomina e negli Statuti della federazione, approvati dal Dicastero. Per quanto riguarda l'Istruzione Verbi Sponsa, si auspica che sia ben conosciuta e seguita dagli Assistenti religiosi. Naturalmente, l'Assistente risponde del suo operato alla Congregazione stessa, alla quale al termine del suo mandato invia una dettagliata relazione sullo stato e il cammino della Federazione, dal suo punto di vista (anche la Presidente manda una relazione, ma evidentemente avrà un'altra prospettiva).

Si tenga presente che l'Assistente è nato come "rappresentante della Santa Sede"

presso le federazioni, solo che non raramente la Santa Sede non si sentiva rappresentata da Assistenti che magari parlavano male della Chiesa, criticavano il Papa e i Vescovi, invitavano le monache a ripudiare la clausura... le monache riferivano infastidite di questi atteggiamenti superficiali, e così quell'aspetto del "rappresentante" è stato sempre più sottaciuto... Tuttavia sarebbe bene riattivare un'intesa sincera e leale, una sintonia profonda, per servire meglio la vocazione delle Claustrali – alle quali il beato Giovanni Paolo II si rivolgeva così: «voi, carissime Claustrali, costituite il segno dell'unione esclusiva della Chiesa-Sposa con il suo Signore, sommamente amato. Voi siete sospinte da una irresistibile attrattiva che vi trascina verso Dio, temine esclusivo di ogni vostro sentimento e di ogni vostra azione. La contemplazione della bellezza di Dio è diventata la vostra eredità, il vostro programma di vita, il vostro modo di essere presenti nella Chiesa» (cit. in Verbi Sponsa, n. 6, nota 33).

Le federazioni costituiscono una realtà peculiare, adeguata ad Ordini formati da case autonome. Le federazioni tuttavia non costituiscono le "parti" in cui è diviso l'Ordine, né di un surrogato delle province religiose, bensì una realtà del tutto diversa, retta da principi e norme particolari; conseguentemente le federazioni non hanno valore di rappresentanza dell'Ordine né potestà nei confronti dei monasteri federati.

L'Assistente è chiamato ad aiutare la federazione a mantenere il suo assetto di tipo prettamente associativo, ove i monasteri – non le singole monache – ne sono membri, alla pari. Le federazioni (è importante ribadirlo) non sono federazioni di monache, bensì di monasteri, per cui ad es. all'Assemblea della federazione, che non va confusa con un capitolo generale, partecipano in genere le Superiore e una delegata per ciascun monastero. L'Assistente deve sempre ricordare la mens della Santa Sede rispetto alle federazioni (cfr. Verbi Sponsa, parte IV, nn. 27-30), ossia che i suoi vincoli tipici sono quelli della carità (e non dunque una concentrazione sempre maggiore di "poteri"); che i monasteri anche se federati restano reciprocamente autonomi e indipendenti tra di loro; che la potestà dei monasteri continua a risiedere nella Superiora locale, etc. Tutto ciò non per un dogma astratto, bensì per evitare alle monache distrazioni, perché possano concentrarsi sull'"unico necessario", per custodire la vita contemplativa del monastero, che ha tre punti di sostegno assolutamente indispensabili e irrinunciabili: la stabilità, la clausura, l'autonomia canonica. Per questo è necessario che l'Assistente aiuti le monache a superare eventuali complessi d'inferiorità rispetto agli istituti centralizzati e rispetto alle province religiose... si tratta di realtà strutturalmente differenti... ma deve aiutarle anche a liberarsi dai giudizi di chi le "turba" cercando di convincerle che i loro problemi finirebbero se avessero una Abbadessa "provinciale" ... come se nelle province i problemi non ci fossero.

Rispetto alla federazione, l'Assistente religioso ha una funzione di vigilanza, in ordine al corretto funzionamento della stessa, sia perché questa persegua effettivamente i fini statutari utilizzando mezzi consoni alla specifica forma di vita delle claustrali, e sia perché rispetti la giusta autonomia dei singoli monasteri. Per questo, dovrà verificare che le iniziative della federazione siano rispettose dei principi e delle norme che presidiano la vita integralmente contemplativa e la clausura papale delle monache e che la Presidente nello svolgimento del suo servizio di coordinamento e di animazione non prevarichi dall'ambito delle sue funzioni.

Come già detto, in quanto persone giuridiche di diritto pontificio, i singoli monasteri e le federazioni di monasteri hanno il diritto di perseguire le finalità loro proprie

e di conservare ciò che è loro proprio; per questo l'Assistente religioso deve anche vigilare affinché la loro presenza all'interno della Chiesa particolare o all'interno di una famiglia religiosa sia consona allo specifico carisma della vita integralmente contemplativa claustrale, offrendo la propria mediazione in circostanze particolari (ad es., qualora sia richiesta – o addirittura esigita – la partecipazione ad eventi o a celebrazioni della comunità ecclesiale o del rispettivo Primo Ordine; qualora si richieda l'assunzione di uffici e ministeri incompatibili con la vita integralmente contemplativa e con le norme sulla clausura papale). Dobbiamo sempre ricordare che la vita integralmente contemplativa partecipa strettamente al mistero della Pasqua, alla kenosi del Figlio di Dio: «le claustrali partecipano all'annientamento di Cristo, mediante una povertà radicale che si esprime nella rinuncia non solo alle cose, ma anche allo 'spazio', ai contatti, a tanti beni del creato. Questo modo particolare di donare il 'corpo' le immette più sensibilmente nel mistero eucaristico. Esse si offrono con Gesù per la salvezza del mondo» (Vita Consecrata, 59); per questo molto spesso anche all'interno della Chiesa questa vocazione non è capita, viene osteggiata, si propongono soluzioni alternative e "più intelligenti" a quello che viene considerato un vero e proprio "spreco"... Bisogna far in modo che le monache siano rispettate nella loro specificità nel loro modo di essere nella Chiesa e nel loro modo di esercitare l' "apostolato" nella Chiesa: «Come espressione di puro amore che vale più di ogni opera, la vita contemplativa sviluppa una straordinaria efficacia apostolica e missionaria» (Vita Consecrata, 59). Così facendo si mantiene fede al dettato conciliare: «Gli istituti dediti interamente alla contemplazione, in modo tale che i loro membri si occupano unicamente di Dio nella solitudine e nel silenzio, in continua preghiera e intensa penitenza conservano sempre, pur nella urgente necessità di apostolato attivo, un posto eminente nel corpo mistico di Cristo in cui "nessun membro ha la stessa funzione" (Rm 12.4). Essi infatti offrono a Dio un eccellente sacrificio di lode; e producendo frutti abbondantissimi di santità, sono di onore e di esempio al popolo di Dio, cui danno incremento con una segreta fecondità apostolica. In tal modo costituiscono una gloria per la Chiesa e una sorgente di grazie celesti» (Perfectae caritatis, n. 7).

Così pure il beato Giovanni Paolo II: «La Chiesa è profondamente cosciente e senza esitazione essa incoercibilmente proclama che vi è un'intima connessione tra la preghiera e la diffusione del Regno di Dio, tra la preghiera e la conversione dei cuori, tra la preghiera e la fruttuosa recezione del messaggio salvifico ed elevante del Vangelo» (cit. in Verbi Sponsa, 7). Questo punto del rispetto dei monasteri, così come degli istituti, è evidenziato con forza anche nel canone 686 §1: «§ 1. È riconosciuta ai singoli istituti una giusta autonomia di vita, specialmente di governo, mediante la quale abbiano nella Chiesa una propria disciplina e possano conservare integro il proprio patrimonio, di cui al can. 578». Si potrebbe dire che, come all'Ordinario del luogo, o al Superiore regolare, spetta tutelare tale autonomia per il singolo monastero affidato alla sua vigilanza, così, analogamente, spetta all'Assistente conservare tale autonomia della federazione.

La funzione dell'Assistente non è solamente di vigilanza e di custodia, bensì di consiglio, aiuto e sostegno. È posta in definitiva per l'incremento della vita contemplativa, per l'utilità della federazione e anche come segno della stima e della considerazione di cui le monache godono nella Chiesa. L'Assistente deve costituire una presenza discreta, che interviene se e quando richiesto, con rispetto e delicatezza, stando attendo a non prevaricare sulle persone preposte ai monasteri e alla federazione stessa. Non deve sentirsi investito di grandi responsabilità, ma rendersi disponibile fraternamente e

paternamente (senza però il "paternalismo" di voler fare da formatore, da estensore dei programmi di formazione, da padre spirituale delle monache...).

Come già detto, l'ufficio dell'Assistente non è rivolto direttamente alle monache, ma principalmente alla federazione, ai suoi organismi (Assemblea, Consiglio), alle sue attività (corsi di formazione); secondariamente ai monasteri federati, quando richiesto. In genere l'Assistente è membro del Primo Ordine e per questo ha una particolare sintonia, una familiarità con le monache. Egli tuttavia non è il "rappresentante" del Primo Ordine, né il Delegato dei Superiori del Primo Ordine: è (di solito) un membro della stessa famiglia religiosa posto dalla Santa Sede con una funzione di aiuto e vigilanza alla federazione. Naturalmente il fatto di appartenere alla stessa famiglia religiosa può costituire un motivo di forza in quanto l'avere le "radici" in comune, può dare maggior vigore ed efficacia al servizio dell'Assistente.

L'Assistente offre il proprio contributo anche nell'ambito della formazione iniziale (es. noviziato federale, o noviziato di un monastero aperto alle novizie di altri monasteri della federazione) e permanente della federazione (corsi di formazione proposti dalla federazione), assicurando che la proposta formativa sia mirata alle specifiche esigenze della vita contemplativa e sia organizzata in modo adeguato al genere di vita condotto dalle monache. A tal fine deve tener presente che la formazione per sua natura avviene all'interno del monastero, dove la comunità cresce insieme: a questo obiettivo bisogna tendere. Per questo le attività federali e i corsi non vanno moltiplicati a dismisura: il servizio offerto dalla federazione è infatti di tipo sussidiario e, pur utile e talvolta necessario, non deve divenire "fine a se stesso", ma sempre finalizzato alla vita contemplativa. «La formazione delle contemplative è primariamente formazione alla fede. "fondamento e primizia di una contemplazione autentica..." - Potissimun institutioni, 74. Mediante la fede infatti si impara a scorgere la costante presenza di Dio per aderire nella carità al suo mistero di comunione» (Verbi Sponsa, 22)... «La norma generale è che tutto il ciclo della formazione iniziale e permanente si svolga all'interno del monastero. L'assenza di attività esterne e la stabilità dei membri consente di seguire gradualmente e con maggiore partecipazione le diverse tappe della formazione. Nel proprio monastero la monaca cresce e matura nella vita spirituale e raggiunge la grazia della contemplazione. La formazione nel proprio monastero ha anche il vantaggio di favorire l'armonia dell'intera comunità. Il monastero, inoltre, con il suo caratteristico ambiente e ritmo di vita, è il luogo più conveniente per compiere il cammino formativo, (79) poiché l'alimento quotidiano dell'Eucarestia, la liturgia, la lectio divina, la devozione mariana, l'ascesi e il lavoro, l'esercizio della carità fraterna e l'esperienza della solitudine e del silenzio, costituiscono momenti e fattori essenziali della formazione alla vita contemplativa» (Verbi Sponsa, 24).

Quando ne sia richiesto, l'Assistente, oltre ad un supporto nel campo della formazione, potrà offrire il suo aiuto anche in questioni pratiche, economiche o amministrative. Questo tipo di intervento è sempre meno necessario, perché spesso le monache sono preparate anche in campo amministrativo, o possono contare su propri periti; tuttavia, in caso di necessità è sempre utile per chi vive in clausura poter chiedere un consiglio, avere un sostegno da parte dell'Assistente.

Quello dell'Assistente è un servizio nel senso più autentico ed evangelico del termine. Dev'essere gratuito e disinteressato, paziente e rispettoso, anche perché le mo-

nache sono giustamente gelose della parità che la Chiesa riconosce loro. Non bisogna aspettarsi grandi soddisfazioni da questo ufficio, che comunque è compatibile con altri ministeri e non richiede un impegno a tempo pieno.

La vera soddisfazione sta nel servire Dio, e nel poter aiutare queste Donne di Dio, che pur vivendo nel nascondimento hanno un posto eminente nella Chiesa. Nonostante la loro povertà, si ricevono da loro tante testimonianze genuine di fedeltà e di dedizione perfino eroica; e poi si ha la grazia di entrare nell'ambito delle loro preghiere, che sappiamo essere veramente preziose.



PROVINCIA

EDUCARE ALLA VITA BUONA DEL VANGELO. IL NOSTRO CONTRIBUTO IN TERRA DI SICILIA

Baida (Palermo), 3 gennaio 2012, Festa della provincia dei Frati Minori

Intervento di SUA ECC. REV.ma MONS. MARIANO CROCIATA Segretario della CEI



La mia attenzione, nell'affrontare il tema che mi avete proposto, è polarizza-ta in prima battuta da due immagini: la presenza francescana e la terra di Sicilia. Sulla prima non ho conoscenze specifiche a cui richiamarmi, ma porto con me appunto una immagine che vale un po' per diverse famiglie religiose e tuttavia conser-va l'impronta specifica della spiritualità francescana; essa parla di un lavorio pluri-secolare frutto di una presenza

che ha plasmato l'anima del nostro popolo, nella sua religiosità e devozione, nella sua cultura e nel mondo di valori di cui è impregnata. L'altra immagine si pone in netto contrasto con questa, perché dice invece di una realtà isolana attuale alquanto desolante, perché devastata da un processo di trasformazione che è comune a tutto il nostro Paese e all'intero Occidente, ma che presenta peculiarità sue proprie.

Cercando di raccogliere l'interesse che solleva l'impressione lasciata da que-ste due immagini, non posso tuttavia trascurare il punto nevralgico della questione che ci vede convocati qui a riflettere, ovvero il significato della presenza e la responsabilità della comunità ecclesiale come tale in questa nostra terra alla luce del cammino che la Chiesa in Italia sta conducendo attorno al tema dell'educazione. Svilupperò il mio intervento proprio partendo da questo punto appena richiamato, per dare evidenza all'orientamento pastorale che i Vescovi hanno voluto imprimere al decennio in corso e cogliere la specificità del vostro apporto alla vita della Chiesa nella nostra terra.

Mi piace raccogliere per primo il segno che il nostro incontro già di per sé fa risaltare, a motivo della vostra scelta di riflettere e programmare l'impegno pastorale e la presenza religiosa con una attenzione intenzionale al cammino di tutta la comunità ecclesiale sotto la guida dei suoi pastori. Colgo in questo una espressione eloquente di stile ecclesiale nel senso della comunione e della partecipazione responsabile, nella condivisione di una preoccupazione e di un impegno che i Vescovi interpretano con il loro carisma pastorale. Molti di voi condividono direttamente questa responsabilità dei Vescovi perché svolgono il loro servizio nelle parrocchie affidate; tutti, però, mostrate di avere a cuore il cammino comune di Chiesa nella specificità della vostra presenza religiosa e del vostro carisma francescano.

Del documento dei Vescovi (Cf. Conferenza Episcopale Italiana, *Educare alla vita buona del Vangelo. Orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020*, 4 ottobre 2010 - nel corpo del testo il rimando ai numeri dei paragrafi citati), vorrei mettere in evidenza alcuni elementi essenziali, una volta acquisito l'impianto secondo cui si di-

stribuisce il suo sviluppo. Infatti, in forma quasi scolastica, gli Orientamenti pastorali muovono da una lettura della situazione (Educare in un mondo che cambia), procedono a presentare il modello di riferimento di un progetto educativo cristiano (Gesù, il Maestro), si soffermano sulle caratteristiche del compito educativo (Educare, cammino di relazione e di fiducia), fanno il punto sulla missione della comunità cristiana (La Chiesa, comunità educante) e infine offrono alcuni spunti per la programmazione (Indicazioni per la progettazione pastorale). Potremmo dire, schematicamente, che la trattazione si sviluppa a partire da una prospettiva antropologico-culturale per passare poi alla biblico-teologica, a quella più propriamente pedagogica, poi ancora teologico-pastorale e infine progettuale-pastorale. Di tutto questo quadro, necessariamente complesso, vorrei mettere in evidenza alcuni elementi della diagnosi della situazione culturale e religiosa, la dimensione antropologica che chiede di essere recuperata e il senso del compimento cristiano del percorso educativo.

La situazione culturale e religiosa

I fattori di crisi che intaccano l'educazione e minacciano la persona sono riconducibili ad un processo di dissociazione che, come una faglia, separa e frammenta la persone e l'intera collettività: «l'eclissi del senso di Dio e l'offuscarsi della dimensione dell'interiorità, l'incerta formazione dell'identità personale in un contesto plurale e frammentato, le difficoltà di dialogo tra le generazioni, la separazione tra intelligenza e affettività» (n. 9), a cui bisogna aggiungere la separazione tra razionalità e affettività, tra corporeità e spiritualità (cf. n. 13). Sono anche i rapporti tra le generazioni ad essere compromessi, così che le relazioni subiscono impoverimento e disarticolazione, ma poi anche rivelano la difficoltà educativa risultante da «figure adulte demotivate e poco autorevoli» (n. 12).

Una vera relazione educativa richiede l'armonia e la reciproca fecondazione tra sfera razionale e mondo affettivo, intelligenza e sensibilità, mente, cuore e spirito. La persona viene così orientata verso il senso globale di se stessa e della realtà, nonché verso l'esperienza liberante della continua ricerca della verità, dell'adesione al bene e della contemplazione della bellezza (n. 13).

La ricerca di una umanità compiuta – buona – passa, oggi in modo particolare, dalla capacità di contrasto e di superamento della frammentazione e delle divisioni, fuori e dentro la persona. Possiamo ricavare da queste considerazioni una indicazione decisiva: una persona può essere definita buona quando ha raggiunto un grado ragionevole di integrazione nella sua personalità tra tutte le sue dimensioni costitutive. L'unità armonica e l'equilibrio sono condizioni fondamentali per una vita buona, da non intendere in senso morale o, peggio, moralistico, ma nel senso dell'accordo tra desideri, aspirazioni, interiorità e scelte, decisioni, orientamento di vita. Si tratta in verità di una meta verso cui tendere più che di un risultato da sfoggiare; le lacerazioni che oggi sembrano quanto mai acuite sono, ad un livello più elementare, componenti ordinarie dell'esistenza personale. Anche in questo si tratta di garantire a se stessi e agli altri una reale tensione verso l'unificazione della propria persona attorno all'orientamento fondamentale assunto dalla coscienza.

In questo quadro si inserisce a pieno titolo la proposta educativa della comunità cristiana, il cui obiettivo fondamentale è promuovere lo sviluppo della persona

nella sua totalità, in quanto soggetto in relazione, secondo la grandezza della vocazione dell'uomo e la presenza in lui di un germe divino (n. 15).

Per un recupero dell'umano

Di fronte a tale diagnosi di dissociazione ai diversi livelli della persona e del vivere sociale, insorge l'esigenza di recuperare la verità della struttura antropologica. Nel terzo capitolo incontriamo due termini decisivi per comprendere tale verità; essi sono generazione e cammino. La struttura dell'essere umano nel costituirsi della sua identità e nell'evolvere della sua formazione è inscritta nell'evento generativo, che si compie veramente solo se l'atto procreativo è seguito da un cammino, accompagnato da genitori ed educatori, e assunto in prima persona da chi sta crescendo lasciandosi educare. Allora si comprende il peso del costitutivo carattere relazionale della persona e della sua educazione. Ma la relazione, a partire da un imprescindibile contesto interpersonale, comincia dentro la persona stessa. Lo mette in evidenza un passaggio del discorso del Papa a noi Vescovi nell'assemblea dell'anno scorso che viene citato nel nostro documento al n. 9:

«Una radice essenziale consiste – mi sembra – in un falso concetto di autonomia dell'uomo: l'uomo dovrebbe svilupparsi solo da se stesso, senza imposizioni da parte di altri, i quali potrebbero assistere il suo autosviluppo, ma non entrare in questo sviluppo. In realtà, è essenziale per la persona umana il fatto che diventa se stessa solo dall'altro, l'io' diventa se stesso solo dal 'tu' e dal 'noi', è creato per il dialogo, per la comunione sincronica e diacronica. E solo l'incontro con il 'tu' e con il 'noi' apre l'io' a se stesso. Perciò la cosiddetta educazione antiautoritaria non è educazione, ma rinuncia all'educazione: così non viene dato quanto noi siamo debitori di dare agli altri, cioè questo 'tu' e 'noi' nel quale si apre l'io' a se stesso».

L'educazione ha bisogno di un incontro che risveglia il desiderio che è nel cuore della persona che cresce, un incontro che genera la persona e la consegna a se stessa nella libertà, un incontro con un educatore-testimone (i santi educatori); ha bisogno di una relazione rispettosa e fedele che accompagna il cammino della crescita.

Educazione cristiana e compimento dell'umano

Del secondo capitolo (Gesù, il Maestro) vorrei sottolineare l'opera del Maestro interiore, lo Spirito:

La Chiesa promuove nei suoi figli anzitutto un'autentica vita spirituale, cioè un'esistenza secondo lo Spirito (cfr Gal 5,25). Essa non è frutto di uno sforzo volontaristico, ma è un cammino attraverso il quale il Maestro interiore apre la mente e il cuore alla comprensione del mistero di Dio e dell'uomo: lo Spirito che «il Padre manderà nel mio nome vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto» (Gv 14,26). Lo Spirito forma il cristiano secondo i sentimenti di Cristo, guida alla verità tutta intera, illumina le menti, infonde l'amore nei cuori, fortifica i corpi deboli, apre alla conoscenza del Padre e del Figlio, e dà «a tutti dolcezza nel consentire e nel credere alla verità» (n. 22).

La portata antropologica dell'azione divina mediante lo Spirito nel cuore dell'uomo è straordinaria, poiché tale azione costituisce nello stesso tempo l'anima del dinamismo della persona nel quale si intrecciano grazia e libertà e il modello dell'interazione tra interiorità ed esteriorità nel processo di educazione e di formazione umana.

Alla luce di queste considerazioni la figura buona di persona umana risulta proprio dall'intreccio dinamico tra identità personale, anche solo germinale, e opera di formazione proveniente dall'ambiente e dalle relazioni. La vita buona si presenta allora come l'espressione di una identità in relazione, una identità che matura e si afferma arricchendosi in misura crescente nell'intreccio di relazioni possibili o necessarie che si offrono all'esperienza.

L'iniziativa ecclesiale

Sulla base degli elementi di diagnosi della situazione culturale e religiosa, del recupero della dimensione antropologica e del compimento cristiano nel percorso educativo, mi sembra necessario attingere dal quarto capitolo il tema delle alleanze educative:

La complessità dell'azione educativa sollecita i cristiani ad adoperarsi in ogni modo affinché si realizzi «un'alleanza educativa tra tutti coloro che hanno responsabilità in questo delicato ambito della vita sociale ed ecclesiale» (Discorso alla 59a Assemblea Generale della CEI, 28 maggio 2009). Fede, cultura ed educazione interagiscono, ponen-do in rapporto dinamico e costruttivo le varie dimensioni della vita. La separazione e la reciproca estraneità dei cammini formativi, sia all'interno della comunità cristiana sia in rapporto alle istituzioni civili, indebolisce l'efficacia dell'azione educativa fino a renderla sterile. Se si vuole che essa ottenga il suo scopo, è necessario che tutti i soggetti coinvolti operino armonicamente verso lo stesso fine. Per questo occorre elaborare e condividere un progetto educativo che definisca obiettivi, contenuti e metodi su cui lavorare (n. 35).

Soprattutto tra famiglia, parrocchia e scuola va cercata una circolarità che metta al centro il bambino, il ragazzo o il giovane che cresce. Si segnala così l'esigenza di un orizzonte, di un mondo entro cui chi nasce ha bisogno di sentirsi inserito, sia sul piano umano che ecclesiale. La percezione di un mondo accogliente e buono, attraverso l'ambiente in cui chi viene al mondo si trova inserito, che trasmetta il messaggio positivo che la vita è buona, ha un senso e merita di essere vissuta, questa percezione primordiale costituisce la premessa fondamentale per l'educazione della persona.

Di qui anche l'importanza anche dell'ambiente sociale in generale nel processo educativo:

La comunità cristiana offre il suo contributo e sollecita quello di tutti perché la società diventi sempre più terreno favorevole all'educazione. Favorendo condizioni e stili di vita sani e rispettosi dei valori, è possibile promuovere lo sviluppo integrale della persona, educare all'accoglienza dell'altro e al discernimento della verità, alla solidarietà e al senso della festa, alla sobrietà e alla custodia del creato, alla mondialità e alla pace, alla legalità, alla responsabilità etica nell'economia e all'uso saggio delle tecnologie (n. 50).

Alla luce di queste indicazioni possiamo ben dire che come la persona matu-ra dentro un circuito fecondo di relazioni sociali, di una sorta di patto tra singoli e istituzioni, così la vita buona è quella che può essere condotta ordinariamente dentro un tale circuito e in un clima di alleanza che converge verso il bene di tutti e di ciascuno.

Il contributo educativo della fraternità francescana

Viene spontaneo ricollegarsi a quest'ultimo punto per riportare il discorso al contributo che a voi è chiesto nel quadro del compito educativo che la Chiesa in Italia si è dato. C'è un aspetto di questo contributo che ha un carattere generale rife-ribile alla peculiarità del vostro stato religioso e del carisma francescano; in dipendenza da esso si potrà cogliere la particolarità del vostro servizio nella nostra terra. Naturalmente non ho alcuna pretesa di istruirvi su una vocazione e una missione nella Chiesa che è il vostro pane quotidiano e la sostanza della vostra vita e dei vostri pensieri. Ma, certo, guardando dall'esterno e con gli occhi e il cuore della Chiesa, posso dire che vi è chiesto di offrire con coraggio il vostro servizio e la vostra testimonianza a quello che vuole essere il nostro corale impegno educativo.

L'educazione ha bisogno, oltre che di educatori, di famiglie e di comunità. E i veri educatori vengono da comunità e creano comunità, come del resto prima ancora la famiglia, nella quale i genitori sono all'altezza della loro missione quanto meglio sono stati figli e fratelli. Nella famiglia si impara a fare famiglia; nella comunità si impara a vivere in relazione nel quadro più vasto della vita sociale. La relazione, anche quando spicca come relazione a due tra educatore ed educando, richiede sempre un contesto plurirelazionale, un ambiente sociale, una comunità di vita. Non solo sul piano ecclesiale, ma già ad un livello fondamentalmente umano (che evidentemente non è per questo altra cosa dal cristiano), la comunità religiosa è una realizzazione concreta di Chiesa in cui è possibile cogliere intuitivamente e poi per diretta esperienza, cosa significa essere persone compiute e persone in relazione. Nella comunione di fede che genera la fraternità cristiana, una comunità religiosa fa risaltare immediatamente il senso di una vita riuscita, di una vita buona, in un contesto di relazioni in cui i singoli spiccano con le loro personalità e l'armonia e l'accordo sono autentici senza che nessuno si senta limitato e mortificato. Persone vere in relazioni autentiche è già un modello educativo realizzato che è possibile incontrare in una comunità religiosa, e se posso dire in modo particolare in una fraternità francescana.

Vorrei a questo riguardo riportarvi un testo sui religiosi della Congregazione vaticana competente:

I rapporti tra vita fraterna ed attività apostolica, in particolare negli istituti dediti alle opere di apostolato, non sono stati sempre chiari e hanno provocato non raramente delle tensioni sia nel singolo che nella comunità. Per qualcuno "il fare comunità" è sentito come un ostacolo per la missione, quasi un perdere tempo in questioni piuttosto secondarie. È necessario ricordare a tutti che la comunione fraterna, in quanto tale, è già apostolato, contribuisce cioè direttamente all'opera di evangelizzazione. Il segno per eccellenza lasciato dal Signore è infatti quello della fraternità vissuta: "Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri" (Gv 13,35) (Congregazione per gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica, La vita fraterna in comunità, 2 febbraio 1994, n. 54).

Se questo vale per l'evangelizzazione in generale, va ritenuto non meno per questo aspetto della missione della Chiesa che è l'educazione. In questo si evidenzia come il compito educativo è prima di tutto un modo di essere piuttosto che delle cose da fare. L'eloquenza pedagogica di una comunità fraterna seria, serena, sobria è infinitamente maggiore di mille discorsi e delle più sofisticate tecniche. Se il problema più grave denunciato in ordine alla questione educativa è, come dice il documento, quello di «figure di adulti demotivate e poco autorevoli» (n. 12), la pre-senza di adulti che con la loro condizione di vita testimoniano la scelta (in risposta a una vocazione) di uno stato di vita esigente di consacrazione e di servizio, e abbracciano una condivisione di vita non per effetto di interessi, utilità o convenienze, ma solo per il nome di Gesù e nella fede della Chiesa, tale presenza è un fattore educativo formidabile, vorrei dire perfino decisivo; consente infatti di dare consistenza e visibilità relazionale e più largamente sociale a nuove generazioni che hanno bisogno di rappresentarsi un mondo di vita in cui valga la pena crescere e vivere, e possono trovare proprio in comunità religiose vive e fervorose quell'abbozzo di mondo disposto ad accoglierli e a dar loro posto, insieme alle necessarie responsabilità.

La sfida è grande e ordinaria allo stesso tempo, e sta tutta nella qualità esigente di una vita religiosa fatta di persone consistenti e di comunità credibili. Questo è l'apporto principale che vi viene richiesto in questo momento. Non so se è troppo o è troppo poco; forse è semplicemente il giusto; anche perché senza il supporto di una coerenza di vita personale e comunitaria, non c'è concreta attività educativa che possa avere efficacia. Naturalmente, così dicendo, è chiaro che il riferimento, con i dovuti adattamenti e analogie, va applicato in misura non meno esigente ai presbitèri delle diocesi e a tante altre realtà ecclesiali. Ma la specificità della vita comune in fraternità a nessun altro può essere chiesta nella Chiesa come ai religiosi. Uno dei problemi che oggi abbiamo, e non solo nella comunità ecclesiale, è che i mestieri, per così dire, si sono confusi, nel senso che chiunque trova legittimo salire in cattedra per dire quel che gli altri devono fare o non fare. Bisogna che ognuno ritorni a fare il suo mestiere e a saper stare al suo posto. Nessuno può surrogare la vita religiosa, ma un religioso non può pretendere di tenere fede al suo sta-to vocazionale di vita trascurando l'essenziale della cura della vita comune in fra-ternità per qualsiasi pur nobile ragione. Ancora una volta la fedeltà al Vangelo è condizione anche di autenticità umana e, nel nostro caso, educativa. Quando Gesù manda a due, mostra di contare di più e di mandare un messaggio più con l'aiutarsi reciproco degli inviati che con la loro eventuale abilità oratoria o taumaturgica. La Chiesa e la società oggi hanno bisogno più che mai di respiro di fraternità evangelica.

La missione della elevazione culturale

Su questo sfondo ora porterei lo sguardo sulle specificità della nostra terra. Naturalmente non ho nessuna pretesa di tentare una descrizione completa della si-tuazione socio-religiosa. Mi limiterò a toccare alcuni aspetti, consapevole che non possiamo isolare la dimensione ecclesiale da quella civile. Dobbiamo riconoscere in essa alcuni valori persistenti, come un senso forte di religiosità che spesso si traduce in vera pietà popolare, l'attaccamento alla famiglia, tanta laboriosità. Accanto a questi valori, tuttavia, non possiamo non rilevare anche una serie di carenze e di ri-tardi. Ne rilevo due, in particolare, in quanto indicativi di uno stato di cose e tra loro speculari sul piano rispettivamente religioso e civile. Sul versante religioso uno dei problemi più gravi è costituito dalla dissociazione, tante volte deplorata, tra fede e vita, tra partecipazione e impegno ecclesiale, da un lato, ed esistenza quotidiana e comportamenti sociali, dall'altro lato. Si produce in tal modo una separazione drammatica che snatura l'uno e l'altro aspetto, portando, in certi casi, a fedeli che sono, come ha detto qualcuno, clericali dentro, in chiesa, e laicisti fuori, nella vita sociale.

Un riscontro indiretto di tale situazione ecclesiale circa la qualità della ap-partenenza di tanti nostri fedeli sta nella «carenza di senso civico» che affligge vasti strati sociali (Conferenza Episcopale Italiana, *Per un Paese solidale. Chiesa italiana e Mezzo-* giorno, 21 febbraio 2010, n. 9; cf. anche n. 1) e che si coglie in varie forme di illegalità diffusa. La condizione di ritardo nello sviluppo, aggravata dalla crisi economica in corso, può portare a una certa indulgenza da parte nostra verso fenomeni sociali considerati come comprensibile ripiego a fronte delle difficoltà economiche di tante famiglie e di tante persone; in realtà essi finiscono con il determinare un circolo vizioso che rende ancora più difficile uscire dalla situazione di disagio sociale che tende, invece, a farsi crescente. La crisi è destinata ad avvitarsi sempre di più su se stessa quanto meno si cerca di imboccare la via giusta per uscirne. C'è bisogno, in tal senso, innanzitutto di diventare «soggetto del proprio sviluppo» (Conferenza Episcopale Italiana, *Per un Paese solidale. Chiesa italiana e Mezzogiorno*, 21 febbraio 2010, n. 1; e al n. 5: «generare iniziative auto-propulsive di sviluppo».), prendere coscienza della propria responsabilità per assumerla nelle condizioni concrete della propria vita.

Il documento Per un paese solidale. Chiesa italiana e Mezzogiorno già indicava nella educazione la risorsa adeguata ad affrontare l'impresa di rilancio che il Meridione d'Italia attende ancora di intraprendere. Vorrei leggere con voi una larga parte del paragrafo 17 del documento, che porta come titolo: La questione educativa, priorità ineludibile.

Di fatto è nel campo dell'educazione delle giovani generazioni, a livello scolare, ma anche universitario e post-universitario, nonché professionale, che si riscontra oggi una tendenza al ribasso, che omologa in negativo tutte le regioni d'Italia. Si deve reagire urgentemente contro questo progressivo degrado. Il Mezzogiorno può divenire un laboratorio in cui esercitare un modo di pensare diverso rispetto ai modelli che i processi di modernizzazione spesso hanno prodotto, cioè la capacità di guardare al versante invisibile della realtà e di restare ancorati al risvolto radicale di ciò che conosciamo e facciamo [...]. Per far maturare questa particolare sensibilità, spirituale e culturale a un tempo, è necessario impegnarsi in una nuova proposta educativa, rigenerando e riordinando gli ambiti in cui ci si spende per l'educazione e la formazione dei giovani. La questione scolastica dev'essere affrontata come espressione della questione morale e culturale che preoccupa tutti in Italia e che nel Mezzogiorno raggiunge livelli drammatici. Una concreta espressione di attenzione pastorale potrebbe consistere nella definizione di percorsi mirati per i giovani più dotati, in particolare per quelli che si trasferiscono nel Centro-Nord per continuare gli studi. [...] Un ruolo educativo particolare riveste la famiglia [...]. A maggior ragione ci sentiamo provocati dalla sfida educativa sul versante intraecclesiale della catechesi. Questa pure, nelle parrocchie e in ogni realtà associativa, va ripensata e rinnovata. Essa dev'essere dotata il più possibile di una efficacia performativa: non può, cioè, limitarsi a essere scuola di dottrina, ma deve diventare occasione d'incontro con la persona di Cristo e laboratorio in cui si fa esperienza del mistero ecclesiale, dove Dio trasforma le nostre relazioni e ci forma alla testimonianza evangelica di fronte e in mezzo al mondo. Da essa dipende non soltanto la corretta ed efficace trasmissione della fede alle nuove generazioni, ma anche lo stimolo a curare e maturare una qualità alta della vita credente negli adolescenti e nei giovani.

Sono convinto che nella questione educativa – e scolastica in specie – sta la chiave di volta per un riscatto del Meridione in generale, e in particolare della no-stra terra. Non a caso osserviamo, con i Vescovi:

un carattere economico, ma rimanda inevitabilmente a una dimensione più profonda, che è di carattere etico, culturale e antropologico: [...] Cultura del bene comune, della cittadinanza, del diritto, della buona amministrazione e della sana impresa nel rifiuto dell'illegalità: sono i capisaldi che attendono di essere sostenuti e promossi all'interno di un grande progetto educativo.

E ancora:

rivendichiamo alla dimensione educativa, umana e religiosa, un ruolo primario nella crescita del Mezzogiorno: uno sviluppo autentico e integrale ha nell'educazione le sue fondamenta più solide, perché assicura il senso di responsabilità e l'efficacia dell'agire, cioè i requisiti essenziali del gusto e della capacità di intrapresa. I veri attori dello sviluppo non sono i mezzi economici, ma le persone. E le persone, come tali, vanno educate e formate (Conferenza Episcopale Italiana, Per un Paese solidale. Chiesa italiana e Mezzogiorno, 21 febbraio 2010, n. 16).

Non basta indignarsi perché i risultati dei processi di scolarizzazione nelle regioni meridionali vengono giudicati scadenti rispetto a quelli di altre regioni, oltre che di altri Paesi europei; bisogna assicurarsi che ci sia una elevazione reale della qualità della scuola e della sua capacità di trasformare lentamente il tessuto culturale della società meridionale. Ma accanto alla scuola altre istituzioni, come la par-rocchia e la famiglia, hanno bisogno di coinvolgersi nella promozione di una eleva-zione culturale e sociale delle nuove generazioni, mettendo in atto quelle alleanze educative che gli Orientamenti pastorali ripetutamente propongono (Cf. Conferenza Episcopale Italiana, *Educare alla vita buona del Vangelo*, 4 ottobre 2010, nn. 41 e 54).

Non è solo questione di mezzi, come abbiamo ascoltato; è questione di persone e di come le persone possono essere sostenute e accompagnate nella loro crescita intellettuale e professionale, oltre che etica e religiosa. È questione di capitale umano da custodi-re, coltivare, far crescere. Il capitale umano, la rete delle persone è la prima e più grande ricchezza di una collettività; senza la cura di esso anche la società più opulenta degrada e si impoverisce.

Sono pure convinto, poi, che dalla connessione tra religioso e civile dipende la capacità di rinnovamento e di rilancio del nostro specifico servizio educativo ecclesiale, nella catechesi e più in generale in tutte le forme di attività pastorale. Fino a quando non riusciremo a trasmettere che essere buoni cittadini è dimensione integrante dell'essere buoni cristiani e di vita buona secondo il Vangelo, difficilmente riusciremo a far crescere dei cristiani veri.

Probabilmente ci sono tante altre cose da fare per offrire un contributo significativo alla nostra realtà siciliana; sono sicuro, però, che l'apporto così delineato rappresenta il primo passo, il passo decisivo che anche come religiosi potete dare alle nuove generazioni e non solo ad esse.

CHIARA E LA VITA BUONA DEL VANGELO

Baida (Palermo), 3 gennaio 2012, Festa della provincia dei Frati Minori

Intervento di SR. DANIELA ROLLERI Abbadessa Monastero S. Cuore - Alcamo



Vorrei iniziare prendendo in prestito alcune parole, esposte da M. Anna Maria Canopi all'inizio della sua relazione al Convegno monastico di Praglia nel 1987:

"Confesso di aver accettato l'incarico di questa relazione non proprio libenter, ma quasi per forza, dietro spinte insistenti di qualcuno; mi perdonerete perciò se deluderò le vostre attese (...) Vorrei anche poter sinceramente

dire che parto dal mio cuore, da ciò che in quasi trent'anni di vita monastica ho potuto personalmente sperimentare. Saprò comunque dire ben poco, perché di solito le realtà più intensamente vissute sono quelle di cui meno si sente il bisogno di parlare".

Venendo a noi, vorrei precisare che non mi piace banalizzare la celebrazione dei centenari clariani come circostanza per motivare e moltiplicare le uscite dalla clausura. Il mio essere qui vorrei consegnarvelo come attenzione a una domanda più volte lanciatami, vorrei osare consegnarvelo come un'obbedienza a Francesco, che colgo dal cuore di Chiara, che colgo non diversamente dal cuore delle mie sorelle del Sacro Cuore di Alcamo, nel binomio inscindibile dell'obbedienza alla Chiesa, alla quale ho voluto fosse sottoposto.

Mi intimorisce e mi commuove l'attesa di una "grazia dell'ascolto" sottolineata dal Ministro nella sua lettera riferendosi anche a questo particolare momento, nel quale non vi nascondo il mio disagio nel non trovarmi dalla parte di chi ascolta ... Approfitto innanzitutto per ringraziare voi per la tanta "grazia dell'ascolto" che ci date di sperimentare nei nostri monasteri. Vorrei dunque essere qui con il volto e con l'affetto di ogni sorella povera di Sicilia.

Il tema che mi è stato indicato è : "Chiara e la vita buona del Vangelo".

Due polarità da ascoltare. Da una parte la M. S. Chiara: una donna che rimanda al tempo del Medioevo con le sue luci e ombre, un'epoca profondamente religiosa e forgiatrice di un pensiero unitario e universale; una donna che rimanda alla modalità contemplativa e claustrale della sequela di Cristo, che rimanda alla radicalità e novità evangelica che lo Spirito ha operato attraverso Francesco.

Dall'altra gli orientamenti pastorali dell'episcopato italiano per il II decennio

del 2000, "Educare alla vita buona del Vangelo", che assumono come tema portante la sfida culturale dell'educazione nel solco del magistero di Benedetto XVI. Un documento che con realismo e speranza cerca risposte ai nodi critici del nostro tempo.

Chiara stessa è vita buona/bella/beata del Vangelo. E' vita che si dispiega in parole e opere, come lei stessa diceva di Francesco, una vita viva ancora per noi oggi, lei che "risplende in cielo per chiarità di gloria" (BolsC 1,2).

Queste due polarità dialogano infatti in una continuità che è quella del "farci discepoli del Signore Gesù, il Maestro che non cessa di educare a un'umanità nuova e piena". Il Maestro che "parla sempre all'intelligenza e scalda il cuore di coloro che si aprono a Lui e accolgono la compagnia dei fratelli per fare esperienza della bellezza del Vangelo", come scrive nella sua presentazione il Card. Angelo Bagnasco, datata non a caso nella festa del 4 ottobre.

Come non sentire risuonare l'esperienza dei nostri santi? Ascoltiamo le parole di Francesco a Chiara e alle sue prime compagne: «Poiché per divina ispirazione vi siete fatte figlie e ancelle dell'altissimo sommo Re, il Padre celeste, e vi siete sposate allo Spirito Santo, scegliendo di vivere secondo la perfezione del santo Vangelo, voglio e prometto di avere sempre di voi come di loro, per mezzo mio e dei miei frati, cura diligente e sollecitudine speciale» (RsC 6,3-4).

Questa cura e sollecitudine di Francesco per i suoi fratelli e per le damianite, è stata innanzitutto il mostrare e insegnare loro, con la parola e l'esempio, che "per noi il Figlio di Dio si è fatto via" (TestsC 5).

Insegnamento che culmina nell'evidenza e nell'implicanza mariana, eucaristica e trinitaria del mistero dell'Incarnazione:

"Ecco, ogni giorno egli si umilia, come quando dalla sede regale discese nel grembo della Vergine; ogni giorno egli stesso viene a noi in apparenza umile; ogni giorno discende dal seno del Padre sull'altare nelle mani del sacerdote" (Am 1,16-19).

Francesco consegna a Chiara e alle sue sorelle la persona stessa di Maria come forma di vita, che s'innesta nell'essere a immagine e somiglianza di Dio nella sua relazionalità trinitaria. Maria è icona dell'intero mistero cristiano.

Se Francesco vuole definire l'icona clariana, dalle sue labbra, dal suo cuore esce appunto il nome di "cristiana", quasi una sintesi significativa che le parole conclusive della prima Ammonizione ci aiutano a comprendere: "E in tal modo il Signore e' sempre con i suoi fedeli, come egli stesso dice: «Ecco, io sono con voi sino alla fine del mondo»". Chiara è una donna abitata dalla presenza del Verbo che quotidianamente continua a visitare la sua Chiesa nell'umiltà. Lo svuotarsi per farsi spazio dell'Altro e per l'Altro è meravigliosa risoluzione trinitaria!

La bolla di canonizzazione "Clara Claris preclara", traccia luminosamente il culto, che attraverserà i secoli, della pianticella di San Francesco:

"La sua vita era per le altre ammaestramento e scuola di sapienza. In questo libro di vita, tutte le altre appresero la loro regola di vita; in questo specchio di vita tutte videro riflesso il sentiero della vita". (14,40-41)

Chiara è vita buona del Vangelo. E lo apprende da Francesco secondo la forma di Maria, a lei insita come donna e come cristiana. E' una parola, una provocazione, che educa anche noi oggi. Un nome, una vita, una virtù che raccontano la misura alta della vita cristiana, da cui lasciarci illuminare e appassionare. È luce di Maria, luce di Cristo. I nostri Vescovi, a conclusione del documento, sottolineano la disponibilità a lasciarci

guidare nel cammino dalla Madre di Dio, vedendo in lei la "donna esemplare", che "porge alla Chiesa lo specchio in cui essa è invitata a riconoscere la propria identità, gli affetti del cuore, gli atteggiamenti e i gesti che Dio attende da lei".

Le damianite, al Processo di canonizzazione della M. S. Chiara, ci consegnano la memor ia della sua santità con un'espressione molto forte e convinta: "dopo la Vergine Maria".

Proviamo allora a cogliere anche Chiara nell'atto di porgerci lo specchio dove riconoscere la nostra identità, gli affetti del cuore, gli atteggiamenti che Dio attende da noi. Chiediamogli che ci sia sorella e madre nel risveglio della nostra vera identità, nel nostro cammino di formazione permanente. Troviamo Chiara sollecita nel mostrarci quotidianamente questo specchio, in cui imparare a scrutare il nostro volto e ad adornarci internamente ed esternamente per diventare ciò che siamo per grazia.

"In questo specchio rifulgono la beata povertà, la santa umiltà e l'ineffabile carità - e Chiara aggiunge a ciascuno di noi - come potrai contemplare, per grazia di Dio, in tutto lo specchio" (4LAg 18).

È una frase bellissima, quasi un passaggio di testimone, una consapevolezza che l'educazione è soprattutto "cosa del cuore" (EVB 34), esperienza personale oltre le teorie, bisognosa di testimoni, un'arte, un potere, un cantiere tutto nelle mani generose di Dio e provoca verso orizzonti ampi.

Chiara ci invita a uno sguardo attento che si fa considerazione e infine contemplazione, ci coinvolge in un incontro personale con Colui che è povero, umile, che ha sofferto per ineffabile carità fino a morire in croce per noi.

La pedagogia dello specchio clariano è anche esperienza ecclesiale di ascolto fino a evolversi in un dialogo responsoriale che apre ad un itinerario tutto interiore: la memoria, la profondità dell'anima che custodisce il grido, il lamento dell'Amato, il Signore povero e crocifisso, fino a lasciarsi accendere da questo ardore di carità!

Dallo sguardo all'incontro. Dall'incontro all'ascolto. Dall'ascolto alla risposta. Dalla risposta alla trasformazione. La pedagogia di questo specchio è percorso di vita buona nel contesto del "luogo educativo e rivelativo" dell'intero mistero di Cristo, della liturgia che lo celebra quotidianamente. Qui "la fede prende forma e viene trasmessa, gustata, maturata verso la pienezza di Cristo (Cf. EVB 39). L'incontro personale con Gesù – ci ricorda il Santo Padre - è la chiave per intuire la rilevanza di Dio nell'esistenza quotidiana. Chiara, ci provoca a un'ulteriore sguardo contemplativo che si fa desiderio, amore che gioca tutto fermandosi sulla soglia del limite umano, come un'eco di quel grido in cui lo Spirito e la sposa sono uniti: "Vieni!" (Cf. Ap 22,17). La parabola educativa di Chiara non finisce ancora nell'apice della dimensione escatologica, ma ci mostra la concretezza umana dell'autentica vita spirituale che la Chiesa tutt'oggi promuove e che lo Spirito suscita e alimenta.

Chiara ci affascina verso la pienezza della vita eterna, ma non ci allontana con la sua stessa testimonianza, dall'impegno nelle realtà e negli affetti terreni (Cf. EVB 24). "Stando in questa contemplazione, ricordati della tua madre poverella" (4LAg 27). Accogliere questo specchio che Chiara ci porge è lasciarci formare alla vita secondo lo Spirito dentro un cammino di relazione e di fiducia, dove a nostra volta formare e generare cammini di fede nel risveglio del cuore, dell'interiorità.

Quanto è importante questa santa operazione dello Spirito, capace di destare verso sen-

tieri di vita i fratelli e le sorelle che cercano "un senso che dia unità all'esistenza", che la faccia risplendere come dono di Dio, chiamata all'amore, alla santità. Che bello gustare e orientare a scoprire quell'abbraccio vocazionale che investe ogni ambito del vissuto umano! (Cf. EVB 22-23)

"Gioisca, dunque, la madre Chiesa, per aver generato ed educato una tale figlia, la quale, come madre feconda di tutte le virtù, generò alla Religione, con la virtu` dei suoi esempi, un gran numero di discepole, e con il suo compiuto ammaestramento le formo` al perfetto servizio di Cristo" (BolsC 24,71).

Francesco è stato un volto concreto di questa Chiesa che ha generato ed educato Chiara, raccogliendone lui stesso i frutti della sua maternità allargata.

L'invito alla gioia che sgorga dalla "Clara Claris preclara" è anche una conferma che davvero "da sempre la Chiesa riserva peculiare attenzione all'educazione" (EVB 22) e insieme che "l'opera educativa della Chiesa è strettamente legata al momento e al contesto in cui essa si trova a vivere, alle dinamiche culturali di cui è parte e che vuole contribuire a orientare" (EVB 7).

E ancora è un felice punto d'incontro con le nostre Chiese d'Italia, oggi orientate verso una crescita concorde nell'arte delicata e sublime dell'educare, guardata come vera "passione dell' <<io>>> per un <<tu>>>, per il <<noi>>>, per Dio" (Benedetto XVI).

Questo sguardo gioioso della Chiesa del 1200 su Chiara d'Assisi fa emergere anche la santità come progetto di vita, a cui educare ed educarci: una maturità umana e spirituale da perseguire grazie alla cura materna ed ecclesiale della persona concreta.

Santità è ancora lasciarci formare, crescere e maturare, per essere a nostra volta fecondi nella casa restaurata della Chiesa.

Il percorso di vita buona di Francesco e di Chiara, che noi siamo chiamati a seguire, esprime il valore permanente del nostro carisma nella Chiesa e il dialogo fecondo che continua a intessere nell'oggi della storia. Basterebbe riflettere sulle risposte, sui germi di resurrezione, che esso contiene riguardo alle due principali radici dell'emergenza educativa:

- 1. il falso concetto di autonomia che induce l'uomo a concepirsi come un io completo in se stesso, un uomo, una donna dunque senza vocazione;
- 2. lo scetticismo e il relativismo che hanno inaridito l'uomo mettendo a tacere le fonti e il linguaggio di Dio nella creazione, nella Rivelazione e nella storia.

Presunta autonomia e separazione dall'impronta divina, cristiana del creato e della storia coincidono, escludendo così la Rivelazione come mistero ed esperienza di gratuità. Infatti, come ci ricorda la "Fides et Ratio": "La cecità dell'orgoglio illuse i nostri progenitori di essere sovrani e autonomi e di poter prescindere dalla conoscenza derivante da Dio" (23). Al contrario: "La capacità e la scelta di affidare se stessi e la propria vita a un'altra persona costituiscono certamente uno degli atti antropologici più significativi ed espressivi" (33).

Le parole e gli esempi con i quali i nostri Santi possono educarci a superare queste nostre caratteristiche culturali, scoprendone il nesso profondo e integrandole reciprocamente, sono tante e significative.

Per concludere soffermiamoci brevemente sulla loro stessa relazione, rappresentata bene da quella visione onirica che Chiara condivise con semplicità e libertà di cuore alle altre sorelle. (Cf. Proc III, 29). Innanzitutto c'è l'immagine della "scala alta" sulla

quale Chiara sale con disinvoltura, e dunque autonomamente, incontro a Francesco che l'attende come una madre nell'attitudine di accogliere e nutrire. L'itinerario verticale di sapore evangelico esprime una dimensione non paritaria, aperta al processo di crescita e di perseveranza, dunque al mistero, mentre l'una e l'altro si dispongono a un rapporto di donazione e di servizio. Chiara potrà fare l'esperienza di vedere tutta se stessa, quasi come in uno specchio, dentro un frammento, dentro un attimo di questo vissuto educativo colmo di fiducia e autorevolezza, dove la storia diventa il luogo rivelativo del Padre delle misericordie e dove il Figlio di Dio si fa via.

Dentro i limiti e le povertà dell'oggi, caratterizzato dal nostro pensiero debole e dalla nostra fede a volte tanto poco incisiva, il Figlio di Dio vuole continuare a farsi per noi via, passando per la nostra cura e sollecitudine educativa, per la nostra passione e responsabilità nei confronti dei fratelli e delle sorelle concrete!

COMUNICAZIONI GENNAIO-FEBBRAIO 2012

fra,	Ma	ssimo	Cora	Πo
па	IVIA	331111U	CUIA	HU

ufficio comunicazioni

Carissimi fratelli,

di seguito le comunicazioni del Definitorio riunitosi in congresso nei giorni 4-5 gennaio:

- il Definitorio ha stabilito di richiedere al Comune di Messina l'autorizzazione per i lavori necessari al Convento S. Maria degli Angeli.
- Il Ministro provinciale ha accolto la rinuncia di fra Domenico Gulioso da Economo locale del Convento di Terrasanta. Avuto il parere positivo del Definitorio, ha nominato fra Francesco Gagliano nuovo Economo della casa.
- Il Ministro provinciale, dopo aver comunicato al Definitorio le difficoltà di fra Michele Fava nel fare propria l'esperienza della nuova fraternità di Mazara del Vallo, ha deciso di trasferirlo nuovamente nella casa di Messina dove potrà continuare il suo cammino formativo.
- Il Ministro provinciale ha ammesso fra Francesco Chillari al Ministero dell'Accolitato. La celebrazione dell'istituzione avverrà il 26 febbraio c.a., alle ore 11.30, presso la Chiesa del Convento di Terrasanta in Palermo.

Preghiamo per il nostro fratello Giacomo Sciumé che oggi (16 febbraio) subirà un delicato intervento chirurgico di Ernia al disco presso il centro ospedaliero COT di Messina. Gli auguriamo di rimettersi presto e di trascorrere una serena convalescenza!

Nell'attesa che vi giunga la copia cartacea, in allegato trovate la Lettera di convocazione alla prossima Assemblea dei Guardiani che si terrà a Baida dal 29 febbraio al 2 marzo. Nella lettera si fa cenno anche agli esercizi spirituali provinciali, che si terranno a Baida dal 19 al 24 marzo. Vi preghiamo di prenderne attenta visione.

Il Definitorio, riunitosi in congresso il 29 febbraio scorso, ha accolto la rinuncia di fra Michele D'Agati da Delegato della fraternità di Guidonia (RM), e lo ha trasferito a Palermo, nella fraternità di S. Maria di Gesù. Ha nominato fra Angelo Ferro Delegato per Guidonia.

Fra Giuseppe Bennici è stato ammesso all'Ordinazione diaconale (data e luogo ancora da stabilire).

Fra Gandolfo Collura è stato trasferito in Infermeria, a motivo delle sue delicate condizioni di salute.

Il Definitorio ha accolto la richiesta del Vescovo di Caltagirone per le nomine di Rettore della Chiesa S. Bonaventura e di Cappellano dell'Ospedale affidate a fra Raimondo Di Gregorio.

Ha stabilito di presentare alla Curia Arcivescovile di Palermo la richiesta di nomina di Vicario parrocchiale di Sant'Antonino (PA) per fra Giuseppe Di Miceli.

Esaminata l'attuale situazione degli immobili in ristrutturazione e in vendita e avendo attenzionato il consuntivo economico della Provincia per l'anno 2011, si è deciso di informare in dettaglio i guardiani durante l'assemblea, affinché, a loro volta, informino tutti i frati.

144





UFFICIO COMUNICAZIONI - SEGRETERIA PROVINCIALE - GENNAIO 2012 N° 01

TEL. 091.346890 - CELL. 392.9777863 - FAX 091.6250114 - SITO www.ofmsicilia.it - EMAIL uffcom@ofmsicilia.it

NOTIZIE IN BREVE

Preghiamo il Signore, affinché nella sua misericordia accolga nel suo Regno di pace le sorelle e i fratelli che ci hanno lasciato in questi giorni:

suor Paola Allegra, sorella del Venerabile fra Gabriele; fra Celestino Gianforti, di cui abbiamo celebrato i funerali proprio oggi, alla presenza di molti frati, a conclusione della festa della Provincia; la sig.ra Sebastiana Ciuro, mamma di fra Girolamo Billone, deceduta questa sera in Germania. *******

Fra Giancarlo Li Quadri Cassini nuovo Assistente nazionale OFS

****** In occasione della Festa della Provincia è stato consegnato del materiale cartaceo di vario tipo, tra cui i depliant e le locandine dei **PELLEGRINAGGI in Terra Santa** organizzati dal nostro Commissariato di Sicilia. Ci è giunta voce che sta pervenendo ancora una volta - presso i conventi e monasteri altro materiale simile da parte del Commissariato di Napoli. Vi chiediamo cortesemente di cestinarlo!

FESTA DELLA PROVINCIA 2012





ΕΚΔΤΙΙΝ ΔΙΙΙΔ



INTERVENTO DOTT.SA BARBARA DI PAOLA



BENEDIZIONE NUOVO ARCHIVIO STORICO







DEDICAZIONE A FRA DAMIANO

MADRE DANIELA ROLLERI CI PARLA DI CHIARA

5 GENNAIO	Compleanno di fra' Alessandro Bartolotta e fra' Cherubino La Rocca
7 GENNAIO	Onomastico fra Raimondo Zangara e fra' Raimondo Di Gregorio

UFFICIO COMUNICAZIONI – SEGRETERIA PROVINCIALE – GENNAIO 2012 N° 02
TEL. 091.346890 – CELL. 392.9777863 – FAX 091.6250114 – SITO www.ofmsicilia.it – EMAIL uffcom@ofmsicilia.it

NOTIZIE IN BREVE

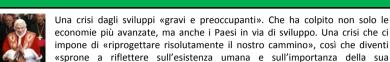
BENEDETTO XVI: DALLA CRISI REGOLE PER IL BENE DI TUTTI Articolo tratto da Avvenire

Fra Giacomo Spalletta è ricoverato in ospedale per un intervento al ginocchio.
Augurandogli una veloce riabilitazione gli siamo vicini con la preghiera.

Abbiamo recapitato a tutte le fraternità il materiale cartaceo riguardante la Giornata di Commemorazione di fra Gabriele Allegra (29 gennaio). Siamo pregati di divulgare l'iniziativa il più possibile oltre che a garantire la nostra partecipazione.

Il Santo Padre ha nominato fra Michael Lenihan, O.F.M., primo Vescovo della nuova Diocesi di La Ceiba - Honduras (superficie: 4.640.000; popolazione: 547.709; cattolici: 398.800; sacerdoti. 22; religiosi: 42).

Leggi tutto



dimensione etica»; e a farlo a partire dai giovani, particolarmente colpiti dagli «effetti dell'attuale momento di incertezza». È dal «loro malessere» infatti che, per esempio, «sono nati i fermenti che, nei mesi scorsi, hanno investito» diverse Regioni dal Nord Africa al Medio Oriente, malessere che ripropone l'urgenza dell'impegno educativo, «tema cruciale» in quanto «da essa dipende tanto il sano sviluppo di ogni persona, quanto il futuro di tutta la società», e che «postula pure il rispetto della libertà religiosa». È questa libertà, infatti, che fonda tutte le altre, e che deve esprimersi in un «rapporto equilibrato fra la Chiesa e lo Stato», quale è quello che si è venuto a determinare in Italia, arrivando a costituire «un esempio, al quale le altre Nazioni possano riferirsi con rispetto e interesse».

È stata un'analisi ampia, profonda e accurata quella che Benedetto XVI, nel tradizionale discorso di inizio anno al Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, ricevuto in udienza presso la Sala Regia, ha compiuto del 2011 appena trascorso. Un anno di cui ha messo in risalto i momenti difficili così come quelli positivi, ma che non ha voluto rinchiudere nelle secche di una sorta di bilancio contabile quanto, piuttosto, proiettare verso il futuro indicando le priorità di un impegno che chiama tutti a un coinvolgimento operoso. Così, nel discorso rivolto ai rappresentanti di Paesi e organizzazioni internazionali che hanno rapporti diplomatici con la Santa Sede, papa Ratzinger è tornato a insistere su quei punti – famiglia, giovani, educazione, libertà religiosa, rispetto del creato – che nel suo magistero rappresentano i cardini di uno sviluppo pacifico e armonioso, capace di superare il «momento attuale... segnato purtroppo da un profondo malessere».

La crisi economica, innanzitutto, rispetto alla quale, per Benedetto XVI «non dobbiamo scoraggiarci ma riprogettare risolutamente il nostro cammino, con nuove forme d'impegno... per darci nuove regole che assicurino a tutti la possibilità di vivere dignitosamente e di sviluppare le proprie capacità a beneficio dell'intera comunità».

Salvatore Mazza Leggi tutto

13 GENNAIO	Compleanno di fra' Antonio Vitanza
15 GENNAIO	Compleanno di fra' Carmelo Pappalardo e fra' Vittorio Avveduto
16 GENNAIO	Compleanno di fra' Martino Nasello. Onomastico di fra Marcello Buscemi e Badalamenti





UFFICIO COMUNICAZIONI – SEGRETERIA PROVINCIALE – GENNAIO 2012 N° 03

TEL, 091.346890 - CELL, 392.9777863 - FAX 091.6250114 - SITO www.ofmsicilia.it - EMAIL uffcom@ofmsicilia.it

NOTIZIE IN BREVE

Fra Giacomo Spalletta è stato operato al ginocchio e sta abbastanza bene. Gli auguriamo una tranquilla convalescenza

Preghiamo per fra Bonaventura Vella che da qualche giorno sta meno bene. Gli siamo vicini con tutto l'affetto che merita!

Fra Umile Licata è stato trasferito nella fraternità dell'infermeria. Le cure amorevoli dei frati siano per lui fonte di forza e di pace.

I nostri fraterni auguri a fra Tindaro Faranda per essere stato scelto come delegato provinciale dei frati parroci!

È tornato alla Casa del Padre il nonno di fra Pietro Buttitta. A lui e a tutta la sua famiglia la nostra preghiera e le nostre fraterne condoglianze.

Fra Raimondo Di Gregorio nominato Rettore della chiesa S. Bonaventura in Caltagirone e vice cappellano dell'Ospedale Gravina. A lui gli auguri di un buon servizio!

6 febbraio: a Enna il prossimo incontro del segretariato per Le Missioni e l'Evangelizzazione.

IN ALLEGATO L'INVITO PER UN CONVEGNO LITURGICO A PALERMO E LO SCHEMA PER L'ADORAZIONE VOCAZIONALE DI FEBBRAIO

INCONTRO UNDER TEN A MAZARA DEL VALLO



Il gruppo dei frati under ten ha scelto, per il periodico incontro fraterno, la fraternità di Mazara del Vallo, per conoscere meglio il progetto che la Provincia sta portando avanti in questa nuova realtà, ma soprattutto per condividere un momento di fraternità – se pur breve – con i fratelli che la compongono.

La tematica che ha guidato l'incontro è "Fedeltà al mondo e al Vangelo": uno sguardo concreto sulla realtà che ci

circonda filtrata dalla Sapienza della Parola che illumina, fortifica e invia a portare il lieto annuncio ai poveri...

Il pomeriggio di venerdì 13 trascorre tra le strade della Kasbah, quartiere tunisino di Mazara nel quale i nostri frati vivono e operano. La serata acquista un valore tutto particolare con l'accoglienza e la messa nella parrocchia S. Antonio di Padova, inserita nel quartiere "Mazara 2" (parrocchia voluta con forza da Mons. Costantino Trapani). Il parroco, don Pietro, condivide con noi la difficile esperienza che porta avanti in quella zona "abbandonata" e piena di disagi. È un momento molto forte che riempie di concretezza il "tema" scelto per l'incontro... Cena e fraternità concludono felicemente la giornata.

Il sabato mattina, dopo le lodi e l'Eucaristia nella chiesa S. Nicolò (affidata ai nostri frati), il gruppo si incontra nuovamente per condividere, stavolta, il cammino quotidiano di ciascuno: le esperienze, gli incontri con la gente, il lavoro, la fatica, le tante gioie che fanno diventare preziosa la nostra vita consacrata... Una iniziativa tutta nuova nel gruppo under ten che sta caratterizzando gli incontri di quest'anno è la proiezione di



filmati riguardanti le professioni e le ordinazioni di ciascuno: un modo molto originale ed efficace per ripercorrere insieme il cammino rivedendo volti e situazioni che riempiono di gioia e speranza per il futuro!

Il gruppo si saluta con il pranzo condiviso insieme alle sorelle Francescane Missionarie di Maria, dandosi appuntamento al prossimo incontro che si terrà a Tropea (Calabria) insieme a tutti i fratelli under ten della COMPI SUD, la settimana dopo Pasqua.

18 GENNAIO	Compleanno di fra' Antonino Clemenza e fra' Camillo Ferro
20 GENNAIO	Onomastico di fra' Sebastiano Lupica
21 GENNAIO	Compleanno di fra' Umile Licata
22 GENNAIO	Compleanno di fra' Matteo Castiglione
23 GENNAIO	Compleanno di fra' Claudio Viticchié

UFFICIO COMUNICAZIONI – SEGRETERIA PROVINCIALE – GENNAIO 2012 N° 04
TEL. 091.346890 – CELL. 392.9777863 – FAX 091.6250114 – SITO www.ofmsicilia.it – EMAIL uffcom@ofmsicilia.it

NOTIZIE IN BREVE

IL MESSAGGIO DEL PAPA PER LA GIORNATA DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI L'OPINIONE DEL PRESIDENTE DEL PONTIFICIO CONSIGLIO PER LE COMUNICAZIONI SOCIALI

COMMEMORAZIONE DEL SERVO DI DIO VENERABILE FRA GABRIELE MARIA ALLEGRA OFM "P. Gabriele Allegra testimone della vita buona del Vangelo"

Acireale, 29 gennaio 2012 Inizio ore 9.30

La notra Onlus, attraverso il laboratorio di ceramica, realizza le "Bomboniere solidali". Proponete l'iniziativa – se lo credete opportuno – ai corsi pre-matrimoniali, di prima comunione e di cresima. È disponibile il catlogo dei lavori realizzati. Per richiederlo telefonare al 392.9777149. E ricordiamoci che promuovendo la Onlus, sostieniamo la Provincia!



Martedì 24 gennaio 2012, nell'Ufficio Stampa della Santa Sede, si è tenuta una conferenza per presentare il Messaggio scritto da Papa Benedetto XVI in occasione della XLVI Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, intitolato: "Silenzio e Parola: cammino di Evangelizzazione". Alla conferenza stampa sono intervenuti l'Arcivescovo Claudio Maria Celli, Presidente del Pontificio Consiglio per le Comunicazioni Sociali; i monsignori Paul Tighe e Giuseppe Antonio Scotti, rispettivamente Segretario e Segretario aggiunto del

Pontificio Consiglio e Angelo Scelzo, Sottosegretario dello stesso Dicastero. L'Arcivescovo Celli ha ricordato che "ogni anno nel suo Messaggio per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali il Papa cerca di analizzare la cultura della comunicazione per offrire suggestioni all'uomo di oggi e per orientare l'azione pastorale della Chiesa. Negli ultimi anni il Papa è stato molto attento ai processi e alle dinamiche della comunicazione, specialmente nel contesto della trasformazione culturale originata dagli sviluppi tecnologici". Quest'anno, invece, "il Santo Padre rivolge l'attenzione verso un elemento 'classico' della comunicazione: 'il silenzio', o forse è meglio dire il binomio silenzio-parola. Questo aspetto, anche se classico, diventa sempre più importante nel contesto della cultura digitale". "Benedetto XVI nel suo messaggio - riflette sull'importanza del silenzio per una comunicazione autentica. Il silenzio è un modo di esprimersi, di dare spazio all'altro per parlare e a se stessi l'occasione di ascoltare, pensare e riflettere. "In fondo - ha detto - è nel silenzio che riesco a dare il giusto significato alla comunicazione e non essere solamente sommerso dal volume della stessa comunicazione". Dunque, "il silenzio diventa sempre più importante nel contesto di quel flusso di domande che in un certo senso è il motore della moderna cultura della comunicazione". Il Papa suggerisce che "al cuore di questo flusso di domande c'è una domanda fondamentale che è la ricerca della Verità e da qui nasce di nuovo l'importanza del silenzio come il luogo privilegiato dove il soggetto umano si trova davanti a se stesso e davanti a Dio". L'uomo scopre nel silenzio "la possibilità di parlare con Dio e di Dio". Per questo motivo, il Pontefice ricorda agli evangelizzatori che "silenzio e parola sono entrambi elementi essenziali e integranti dell'agire comunicativo della Chiesa, per un rinnovato annuncio di Cristo nel mondo contemporaneo".

Leggi tutto

27 GENNAIO	Compleanno di fra' Francesco Mazzola
28 GENNAIO	Onomastico di fra' Tommaso Bognanni
29 GENNAIO	Compleanno di fra' Girolamo Palminteri





UFFICIO COMUNICAZIONI – SEGRETERIA PROVINCIALE – GENNAIO 2012 N° 05

TEL. 091.346890 - CELL. 392.9777863 - FAX 091.6250114 - SITO www.ofmsicilia.it - EMAIL uffcom@ofmsicilia.it

NOTIZIE IN BREVE

GIORNATA DI COMMEMORAZIONE DEL VENERABILE FRA GABRIELE MARIA ALLEGRA ACIREALE, 29 GENNAIO 2012

leri, 30 gennaio, è tornato alla Casa del Padre il nostro carissimo fra Bonaventura Vella, Ci lascia un frate molto caro soprattutto a noi giovani: un padre, un fratello, un nonno carissimo e per molti un vero compagno di cammino! Indelebili e pieni di affetto i "nomignoli" che ciascuno di noi custodirà in suo gioioso e grato ricordo. La Vergine di Lourdes, con amore e profonda devozione incessantemente da lui invocata, lo custodisca nel suo materno abbraccio

Ohi ohi, dal Cielo prega per noi!

I funerali saranno celebrati mercoledì, 1 febbraio, ore 11.00, nella nostra chiesa di Bagheria.

Nuovo consiglio OFS di S. Maria di Gesù (CT): Carmela Chines - Ministra: Dora Bondì - Vice Ministra; Consiglieri: Luigi Modica, Caterina Finocchiaro, Benedetta Grancagnolo.

Si avvisano gli assistenti OFS che il 5 marzo si terrà il loro incontro annuale. Fra Antonio Vitanza vi informerà prossimamente sull'orario e sul luogo.

Un momento di intensa spiritualità coronato da un'inaspettata numerosa e fervida partecipazione di fedeli in onore di un grande uomo e di un santo frate: queste le parole di Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Savio Hon, Segretario della Congregazione per l'Evangelizzazione dei popoli, al termine della giornata vissuta ad Acireale.

Gremito il teatro Maugeri di Acireale, ma più ancora la Cattedrale... Tutti insieme per un solo motivo: rendere grazie al Signore per aver donato p. Gabriele Allegra alla Chiesa, all'Ordine e alla gente e chiedere al Signore la grazia della Beatificazione.

Interessanti e coinvolgenti le parole dell'Arcivescovo Hon sia nella conferenza, sia nell'Omelia:

"Oggi il Signore, attraverso la figura di p. Allegra, ci manda un SMS dal Cielo. 'S' come Spiritualità, frutto di un rapporto intenso e vero tra Dio e l'uomo... 'M' come Missionarietà, vocazione di ogni uomo che dopo aver ricevuto in dono la grazia è chiamato a portarla ai fratelli... 'S' come semplicità, quella di chi sa - come p. Allegra - che l'amore di Dio è tutta la ricchezza a sufficienza...".

Il pellegrinaggio pomeridiano dalla Cattedrale alla tomba di fra Gabriele presieduto dal Ministro Provinciale ha concluso con gioia e soddisfazione questa indimenticabile giornata.

Cliccando su questo link potete vedere il video-documentario proiettato all'inizio della giornata. Di seguito alcune foto dei momenti principali.



3 FEBBRAIO	Compleanno di fra' Carmelo Latteri
4 FEBBRAIO	Compleanno di fra' Giuseppe Di Fatta
5 FEBBRAIO	Onomastico di fra' Agatino sicilia
6 FEBBRAIO	Compleanno di fra' Vincenzo Soffia; Onomastico di fra' Armando Cicchello

UFFICIO COMUNICAZIONI – SEGRETERIA PROVINCIALE – FEBBRAIO 2012 N° 01
TEL. 091.346890 – CELL. 392.9777863 – FAX 091.6250114 – SITO www.ofmsicilia.it – EMAIL uffcom@ofmsicilia.it

NOTIZIE IN BREVE

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI PER LA QUARESIMA 2012 «Prestiamo attenzione gli uni agli altri, stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone» (Eb10,24





Fratelli e sorelle,

la Quaresima ci offre ancora una volta l'opportunità di riflettere sul cuore della vita cristiana: la carità. Infatti questo è un tempo propizio affinché, con l'aiuto della Parola di Dio e dei Sacramenti, rinnoviamo il nostro cammino di fede, sia personale che comunitario. E' un percorso segnato dalla preghiera e dalla condivisione, dal silenzio e dal digiuno, in attesa di vivere la gioia pasquale.

Quest'anno desidero proporre alcuni pensieri alla luce di un breve testo biblico tratto dalla *Lettera agli Ebrei*: «Prestiamo attenzione gli uni agli altri per stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone» (10,24). E' una frase inserita in una pericope dove lo scrittore sacro esorta a confidare in Gesù Cristo come sommo sacerdote, che ci ha ottenuto il perdono e l'accesso a Dio. Il frutto dell'accoglienza di Cristo è una vita dispiegata secondo le tre virtù teologali: si tratta di accostarsi al Signore «con cuore sincero nella pienezza della fede» (v. 22), di mantenere salda «la professione della nostra speranza» (v. 23) nell'attenzione costante ad esercitare insieme ai fratelli «la carità e le opere buone» (v. 24). Si afferma pure che per sostenere questa condotta evangelica è importante partecipare agli incontri liturgici e di preghiera della comunità, guardando alla meta escatologica: la comunione piena in Dio (v. 25). Mi soffermo sul versetto 24, che, in poche battute, offre un insegnamento prezioso e sempre attuale su tre aspetti della vita cristiana: l'attenzione all'altro, la reciprocità e la santità personale.

Leggi tutto

8 FEBBRAIO	Compleanno di fra' Leonardo Anastasi
9 FEBBRAIO	Compleanno di fra' Gandolfo Collura
13 FEBBRAIO	Compleanno di fra' Giuseppe Garofalo





UFFICIO COMUNICAZIONI – SEGRETERIA PROVINCIALE – FEBBRAIO 2012 N° 02

TEL. 091.346890 - CELL. 392.9777863 - FAX 091.6250114 - SITO www.ofmsicilia.it - EMAIL uffcom@ofmsicilia.it

NOTIZIE IN BREVE

Facoltà Teologica di Sicilia "San Giovanni Evangelista" XII Convegno liturgico-pastorale 17-18 febbraio 2012

La liturgia della Chiesa culto in spirito e verità. La SC e la sua eredità ermeneutica, recezione, prospettive

25-26 febbraio: a Favara 3° weekend di formazione
per i giovani.

26 febbraio: a Palermo, conferimento del Ministero dell'Accolitato a fra Francesco Chillari.

27 febbraio: a Ispica, incontro delle fraternità per le Missioni e l'Evangelizzazione

29 febbraio – 2 marzo: a Baida, incontro di formazione dei guardiani

RELAZIONE E RECIPROCITÀ Intervento di fra Giacomo Bini al Congresso OSC



È un tema quanto mai delicato che può essere trattato da diversi punti di vista. Anche il cammino storico di questa relazione non è stato sempre pacifico e sereno come lo fu la relazione tra Chiara e Francesco. Vorrei riflettere con voi sull'intuizione evangelica che

ha nutrito e guidato la vita di Francesco e Chiara, come anche i Fratelli e le Sorelle lungo otto secoli di storia. Vorrei cogliere gli elementi essenziali del nostro comune carisma in vista di un dialogo più fraterno e profondo. Sono convinto che una relazione vera e autentica è possibile solo se sappiamo chi siamo e dove vogliamo andare.

Ho già riflettuto qualche anno fa su questo argomento inviando alle Sorelle Povere il fascicoletto: "Chiara di Assisi, un inno di lode (Roma 2002).

Devo confessare che per stendere questa breve relazione ho chiesto aiuto anche a qualche presidente di federazione e a qualche monastero: mi sembrava indispensabile. Avrei dovuto allargare molto di più la consultazione, ma non mi è stato possibile.

Leggi tutto

CALENDARIO DELLA SETTIMANA

15 FEBBRAIO	Compleanno di fra' Claudio Cicchello
16 FEBBRAIO	Compleanno di fra' Arcangelo Sciurba
17 FEBBRAIO	Compleanno di fra' Vincenzo esposito
18 FEBBRAIO	Compleanno di fra' Graziano Bruno
19 FEBBRAIO	Compleanno di fra' Francesco Furore
21 FEBBRAIO	Compleanno di fra' Giacomo Spalletta

BUONA QUARESIMA A TUTTI!

UFFICIO COMUNICAZIONI – SEGRETERIA PROVINCIALE – FEBBRAIO 2012 N° 03
TEL. 091.346890 – CELL. 392.9777863 – FAX 091.6250114 – SITO www.ofmsicilia.it – EMAIL uffcom@ofmsicilia.it

NOTIZIE IN BREVE

È on line il nuovo sito internet della parrocchia S. Maria di Gesù di Catania. Clicca qui per visitarlo:

www.parrocchiasantamariadigesu.it

25-26 febbraio:

a Favara 3° weekend di formazione per i giovani. Clicca.

26 febbraio:

a Palermo, chiesa della Risurrezione, ore 11.30, conferimento del Ministero dell'Accolitato a fra Francesco Chillari.

27 febbraio:

a Ispica, incontro delle fraternità per le Missioni e l'Evangelizzazione

29 febbraio - 2 marzo:

a Baida, incontro di formazione dei guardiani

NOTTE DELLA CULTURA A MESSINA Biblioteca "frate Gabriele Maria Allegra"



Sabato 25 febbraio "Notte della Cultura" a Messina tra gli eventi organizzati è presente anche la nostra biblioteca.

In collaborazione con il Comune di Messina e la Soprintendenza per i Beni Culturali ed ambientali di Messina, Sezione Beni Bibliografici ed Archivistici.

CONVENTO SANTA MARIA DEGLI ANGELI

Biblioteca "Frate Gabriele Maria Allegra"

Esposizione bibliografica: "Edizioni del Cinquecento nelle raccolte della biblioteca francescana" e il codice conservato nella Biblioteca "Il Salterio pergamenaceo", a cura della Dott.ssa Melina PRESTIPINO, con la collaborazione di fra Graziano

BRUNO, Dott.ssa Daniela DOTTORE e la Dott.ssa Francesca RUSSO.

Sito web: http://madonnadilourdes.altervista.org/biblioteca/

CALENDARIO DELLA SETTIMANA

Ī	25 FEBBRAIO	Compleanno di fra' Venanzio Ferraro
ı	28 FEBBRAIO	Onomastico di fra' Romano Fina
	3 MARZO	Compleanno di fra' Paolino Saia

BUONA QUARESIMA A TUTTI!

Stampato in proprio su carta reciclata presso la CURIA PROVINCIALE DEI FRATI MINORI DI SICILIA

Convento Terrasanta
Via Terrasanta, 79
90141 Palermo
Tel 091.6250136 - Fax 091.7300861
email: curiaprovinciale@ofmsicilia.it
Sito web: www.ofmsicilia.it



Convento di Terrasanta, Via Terrasanta 79 90141 Palermo - curiaprovinciale@ofmsicilia.it anno XXVI n° 1 - GENNAIO/FEBBRAIO 2012

"Poste Italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004) art. 1, comma 2, DCB Palermo"